



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 18 GIUGNO 2021

L'economia del mare

Porto, la svolta post Covid Salerno traina la regione

►L'attività commerciale torna ai livelli di prima della crisi: più 6,8 per cento ▶Resta ancora a zero il settore crociere
Traghetti, lenta risalita verso la normalità

Diletta Turco

Un segno meno che va, un altro che resta, seppure ridotto. Gli equilibri dei traffici del porto di Salerno iniziano a tornare all'assetto pre-Covid. Quello, in buona sostanza, in cui sia l'anima commerciale che quella turistica viaggiavano in crescita. Lo scossone pandemico si fa sentire ancora sul versante turistico: a zero il traffico crocieristico, mentre è in calo, seppur in progressiva crescita, il versante dei traghetti a breve e medio raggio. Ma è, come detto, sul fronte del porto commerciale che il 2021 si sta traducendo come l'anno della svolta. Come mai?

IDATI

A dimostrarlo sono i dati del periodico bollettino statistico realizzato dagli uffici dell'Autorità di sistema del mar Tirreno Centrale. L'ultima rilevazione, aggiornata al mese di aprile, dimostra come i traffici in container siano aumentati del 6,18% rispetto al mese di aprile 2020, quando, in realtà, di crisi economica da pandemia si iniziava a parlare da poco. In realtà, il trend in risalita dei traffici era iniziato già il mese precedente, a marzo, quando per la prima volta era comparso il segno positivo davanti alle percentuali. A marzo scorso, infatti, il traffico container aveva chiuso con un +5,42% su scala annuale. E da marzo, quindi, che le cose iniziano ad andare meglio, e che i ritmi di lavoro del porto commerciale di Salerno si avvicinano a grandi passi alle percentuali degli anni pre-Covid. Il 2021, in realtà, non era iniziato nel migliore dei modi: sta gennaio che febbraio anche davanti alle percentuali dei traffici nel container continuava a campeggiare il segno negativo. C'è anche un ultimo dato da tenere in considerazione per quello che riguarda il traffico commerciale, ma questa volta relativo a tutto il territorio campano: i risultati del porto di Salerno hanno generato, infatti, un effetto traino importante per il complessivo risultato statistico regionale. Le percentuali positive di Salerno hanno, in pratica, ribaltato i trend ancora negativi che si registrano nello scalo commercia-

le del porto di Napoli: la media ad aprile scorso della rete regionale dei porti era del +1%. Un equilibrio algebrico tra il +6% di Salerno e il -2% della vicina Napoli.

ITIR

Ancora più netto, poi, è l'aumento dei traffici del comparto dei rotabili, i cosiddetti Ro.Ro, che sono i traffici legati alle navi che immettono direttamente i tir carichi a bordo per le diverse rotte. In questo specifico segmento, il 2021 da subito si era dimostrato l'anno della ripresa, con i traffici di gennaio in aumento del 15% rispetto all'inizio del 2020. Percentuale confermata, ma in rialzo, anche nel mese di aprile che si è chiuso con un +17,8% rispetto al periodo di inizio pandemia. Quello durante il quale non so-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Valorizziamo gli investimenti per intercettare nuovi traffici»

L'ANALISI

Uno dei pochi porti in Italia ad avere chiuso l'anno "hero" del 2020 con un incremento dei traffici, e che è proiettato verso un ulteriore sviluppo in ottica Zes. È questo il primo bilancio del porto di Salerno che fa il professore Antonio Garofalo, direttore del Dipartimento di studi economici e giuridici dell'Università Parthenope, e rappresentante della città di Salerno nel Comitato di gestione dell'Autorità di sistema del Mar Tirreno Centrale. Nell'intervista rilasciata all'house organ dell'Autorità, Garofalo sottolinea come «il porto di Salerno fa parte del corridoio scandinavo-mediterraneo, che ha garantito significativi traffici anche du-

rante la pandemia. Quello di Salerno è uno dei pochi porti europei che ha chiuso il 2020 con un incremento dei traffici. È necessario, tuttavia, coniugare la crescita dei traffici marittimi con la riduzione della congestione stradale e continuare a investire su tecnologie pulite che favoriscano la riduzione dell'impatto ambientale immaginando allo stesso tempo nuovi modelli logistici.

Una infrastruttura importante per il territorio, ma che può anche migliorare su determinati aspetti, non solo logistici, ma anche ambientali.

LE STRATEGIE

«Certamente», continua Garofalo nell'intervista al bollettino dell'autorità di Sistema - la città di Salerno ha beneficiato delle importanti externalità positive dovute all'autostrada del mare, ossia la riduzione di emissione e di incidenti stradali. Allo stesso tempo vanno completati gli importanti interventi avviati quali il dragaggio della banchina turistica e il completamento del tunnel di Porta Ovest, per citarne alcuni. Resta che è fondamentale immaginare una strategia per il porto di Salerno che vada oltre l'ana-



cronistica rivalità con il porto di Napoli che ha ormai da tempo lasciato il posto ad una vedute complementare che vede a Napoli la presenza di un terminal di proprietà di una compagnia di navigazione e a Salerno un terminal conto terzi, più aperto al mondo dello shipping. Per il futuro, auspico la massima valorizzazione degli ingenti investimenti infrastrutturali già fatti per intercettare nuovi traffici, in particolare sulla sponda Sud del Medi-

no, ad esempio, passate inosservate le immagini delle navi commerciali ferme in rada a Salerno perché senza la possibilità di caricare le bisarche con le automobili da esportare, o i tir con i componenti vari da dover portare in giro per il mondo.

IL DEFICIT

Gli equilibri registrati sotto l'aspetto commerciale dei porti campani vengono del tutto ribaltato quando si passa ad analizzare la cosiddetta blue economy turistica. Ossia crociere e navi-traghetto. Nei primi quattro mesi dell'anno il comparto crocieristico a Napoli ha mosso i primi passi, arrivando a superare i 15mila passeggeri. Mentre l'anima crocieristica di Salerno continua a restare a secco, dopo oramai quasi un anno e mezzo continuato di navi zero. Inizia, invece, piano piano a risalire il numero di viaggiatori e turisti che hanno utilizzato i collegamenti brevi attivi a Salerno, come ad esempio i traghetti per le due Costiere e per le isole di Napoli. Nei primi quattro mesi dell'anno i passeggeri registrati a Salerno, in partenza o in arrivo, sono stati 23.860. Solamente un anno prima i numeri parlavano di 31mila passeggeri circa. Il calo è del 23% circa. Ma questa percentuale sta progressivamente scendendo dall'inizio del 2021: a gennaio si è partiti con -43%, arrivato a febbraio al -47%, e rientrato, il mese successivo, al -35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terrano - Nord Africa, ed ampliare quelli esistenti come le Autostrade del Mare». Con un passato che ha, quindi, superato anche la tempesta Covid, per il porto di Salerno restano da scrivere le pagine dell'immediato futuro. Che, in realtà, ha già una forma: «Nelle prossime settimane», aggiunge Garofalo, «prenderà forma il piano strategico dell'Autorità di sistema del Mar Tirreno Centrale, la pietra miliare in cui saranno codificate le linee direttrici dell'intero sistema portuale campano. In estrema sintesi, l'auspicio è che un ruolo preminente dovrà essere attribuito ai temi della retro-portualità, della digitalizzazione e semplificazione, dell'accessibilità marina e terrestre. Un'area chiave sulla quale occorre tuttavia intervenire», conclude Garofalo - riguarda l'inclusione a pieno titolo del sistema industriale retro-portuale nella rete degli scambi marittimi internazionali. In quest'ottica la creazione della Zes Campania può rappresentare un'occasione importante».

d.tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MOVIMENTO MERCI SI RISVEGLIA PRIMA DI QUELLO DI NAPOLI SITUAZIONE RIBALATA PER I FLUSSI TURISTICI E DEI PASSEGGERI

ANTONIO GAROFALO RAPPRESENTA SALERNO NELL'AUTORITÀ: ORA UN PIANO PER TUTTI GLI SCALI DELLA CAMPANIA

Best Practices, Roma primeggia con i plantari eco-friendly

L'INNOVAZIONE

Nico Casale

Oltre cento persone hanno seguito l'evento in maniera continuativa, tra presenza fisica e da remoto, più 50mila persone raggiunte nella due giorni sulle piattaforme social, duemila visitatori unici al sito web e cinque tavole rotonde con ospiti nazionali. Sono i numeri della quindicesima edizione del Premio Best Practices per l'Innovazione che si è conclusa, ieri, alla Stazione marittima di Salerno con la premiazione dei vincitori. L'evento è organizzato da Confindustria Salerno, in collaborazione con la Camera di Commercio.

IPREMI

Il vincitore di quest'edizione è Medere srl di Roma che, per la categoria «digitalizzazione», ha sviluppato e brevettato un processo innovativo per la realizzazione di

plantari su misura in modo rapido, economico, eco-friendly e con una particolare attenzione all'esperienza dell'utente finale. Per la categoria «tecnologie abilitanti 4.0 nel settore turismo e beni culturali», il riconoscimento è andato a The Data Appeal Company spa di Firenze con il progetto Data Appeal Studio, la prima piattaforma di analisi territoriale che raccoglie e analizza, in tempo reale, tutti i dati, qualitativi e quantitativi, di un qualsiasi luogo di interesse, che sia una singola strada o un intero Paese. Per la categoria Agrotech, premiata la Bluetentacles di Bolzano che ha sviluppato una soluzione di gestione intelligente dell'irrigazione dei terreni che determina ed esegue il miglior programma di irrigazione possibile in base a un monitoraggio, in tempo reale, delle condizioni climatico-ambientali. A consegnare i premi, il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, il presidente della Camera di Commercio di



Salerno, Andrea Prete, il presidente del gruppo Servizi innovativi e tecnologici di Confindustria Salerno, Francesco Serravalle, insieme con il direttore generale della Banca di Credito popolare, Felice Delle Femine. Sono stati 98 i progetti che la giuria ha dovuto valutare, per poi approvare settanta. Alcuni partner del Premio hanno, inoltre, selezionato dei

IN GARA 98 PROGETTI FERRAIOLI: L'AUGURIO È CHE ABBIAMO UN RADIOSSO FUTURO SERRAVALLE: PRONTI A RIPARTIRE

progetti ritenuti in linea con il proprio business. Tim ne ha premiati tre: quello della Espace Elab srls di Aosta che prevede l'utilizzo del collare per monitorare lo stato di benessere delle bovine da latte, riuscendo a implementare un sistema di tracciabilità ambientale e di qualità dei prodotti derivati; il progetto della The Data Appeal Company spa di Firenze, che dunque fa il bis; Pricelox della Dinja srl di Bari, un sistema innovativo di dynamic pricing e-commerce che, basandosi su diverse informazioni e sfruttando algoritmi di intelligenza artificiale, suggerisce e applica un prezzo candidato per ogni singolo articolo. Banca Sella ha scelto Voix srl di San Marzano sul Sarno con il progetto Calton che permette di raccogliere e analizzare dati testuali in maniera semplice e veloce per monitorare e analizzare la customer experience. Sellalab e Dpixel hanno premiato Aryel srl di Milano. Aryel è una piattaforma che abilita free-

lance. Pmi e agenzie a creare esperienze di realtà aumentata in pochi minuti. «Ci auguriamo - evidenzia il leader degli industriali salernitani, Ferraioli - che i progetti presentati, non solo quelli vincitori, possano avere un radioso futuro perché questo è un mondo importante che può essere di supporto alla medio-grande impresa per poter svilupparsi nelle nuove tecnologie e, soprattutto, è una grandissima opportunità per i giovani per cimentarsi in attività imprenditoriali». Per Serravalle, «da Salerno, arriva un segnale importante che tutta l'Italia», «Dopo più di un anno di fermo per molti settori industriali e dei servizi - spiega - il Premio Best Practices testimonia che l'economia è pronta a ripartire, ma, soprattutto, è ben ancorata a driver di sviluppo importanti quali l'innovazione e la digitalizzazione e che aziende e start up dialogano tra loro per essere sempre più competitive sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUE ARTICOLO IN MODALITA' TESTUALE

BEST PRACTICES, ROMA PRIMEGGIA CON I PLANTARI ECO-FRIENDLY

Oltre cento persone hanno seguito l'evento in maniera continuativa, tra presenza fisica e da remoto, più 50mila persone raggiunte nella due giorni sulle piattaforme social, duemila visitatori unici al sito web e cinque tavole rotonde con ospiti nazionali. Sono i numeri della quindicesima edizione del Premio Best Practices per l'Innovazione che si è conclusa, ieri, alla Stazione marittima di Salerno, con la premiazione dei vincitori. L'evento è organizzato da Confindustria Salerno, in collaborazione con la Camera di Commercio.

I PREMI

Il vincitore di quest'edizione è Medere srl di Roma che, per la categoria «digitalizzazione», ha sviluppato e brevettato un processo innovativo per la realizzazione di plantari su misura in modo rapido, economico, eco-friendly e con una particolare attenzione all'esperienza dell'utente finale. Per la categoria «tecnologie abilitanti 4.0 nel settore turismo e beni culturali», il riconoscimento è andato a The Data Appeal Company spa di Firenze con il progetto Data Appeal Studio, la prima piattaforma di analisi territoriale che raccoglie e analizza, in tempo reale, tutti i dati, qualitativi e quantitativi, di un qualsiasi luogo di interesse, che sia una singola strada o un intero Paese. Per la categoria Agrotech, premiata la Bluetentacles di Bolzano che ha sviluppato una soluzione di gestione intelligente dell'irrigazione dei terreni che determina ed esegue il miglior programma di irrigazione possibile in base a un monitoraggio, in tempo reale, delle condizioni climatico-ambientali. A consegnare i premi, il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, il presidente della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, il presidente del gruppo Servizi innovativi e tecnologici di Confindustria Salerno, Francesco Serravalle, insieme con il direttore generale della Banca di Credito popolare, Felice Delle Femine. Sono stati 98 i progetti che la giuria ha dovuto valutare, per poi approvarne settanta. Alcuni partner del Premio hanno, inoltre, selezionato dei progetti ritenuti in linea con il proprio business. Tim ne ha premiati tre: quello della Espace Elab srls di Aosta che prevede l'utilizzo del collare per monitorare lo stato di benessere delle bovine da latte, riuscendo a implementare un sistema di tracciabilità ambientale e di qualità dei prodotti derivati; il progetto della The Data Appeal Company spa di Firenze, che dunque fa il bis; Priceflow della Dinja srl di Bari, un sistema innovativo di dynamic pricing e-commerce che, basandosi su diverse informazioni e sfruttando algoritmi di intelligenza artificiale, suggerisce e applica un prezzo candidato per ogni singolo articolo. Banca Sella ha scelto Voix srl di San Marzano sul Sarno con il progetto Calton che permette di raccogliere e analizzare dati testuali in maniera semplice e veloce per monitorare e analizzare la customer experience. SellaLab e Dpixel hanno premiato Aryel srl di Milano. Aryel è una piattaforma che abilita freelance, Pmi e agenzie a creare esperienze di realtà aumentata in pochi minuti. «Ci auguriamo evidenza il leader degli industriali salernitani, Ferraioli - che i progetti presentati, non solo quelli vincitori, possano avere un radioso futuro perché questo è un mondo importante che può essere di supporto alla medio-grande impresa per poter svilupparsi nelle nuove tecnologie e, soprattutto, è una grandissima opportunità per i giovani per cimentarsi in attività imprenditoriali». Per Serravalle, «da Salerno, arriva un segnale importante in tutta Italia». «Dopo più di un anno di fermo per molti settori industriali e dei servizi - spiega - il Premio Best Practices testimonia che l'economia è pronta a ripartire, ma, soprattutto, è ben ancorata a driver di sviluppo importanti quali l'innovazione e la digitalizzazione e che aziende e start up dialogano tra loro per essere sempre più competitive sui mercati».

“Best Practices” premia Medere

Il riconoscimento di Confindustria al progetto per i plantari della società romana



La premiazione di Ieri alla Stazione Marittima

Un processo innovativo per la realizzazione di plantari su misura in modo rapido, economico e con una particolare attenzione all'esperienza dell'utente finale. È il progetto sviluppato e brevettato dalla società Medere di Roma a cui è andata la quindicesima edizione del Premio Best Practices per l'innovazione, organizzato da Confindustria Salerno, presieduta da Antonio Ferraloli, in collaborazione con la Camera di Commercio. È l'esito finale della due giorni dedicata all'innovazione tecnologica e tenuta alla Stazione Marittima dove la giuria ha

valutato circa cento progetti per le varie categorie. Il progetto di Medere ha vinto il premio per la categoria "digitalizzazione". Per la categoria di concorso tecnologie abilitanti 4.0 nel settore turismo e beni culturali il riconoscimento è stato assegnato a The Data Appeal Company di Firenze con il progetto Data Appeal Studio, la prima piattaforma di analisi territoriale che raccoglie e analizza in tempo reale tutti i dati - qualitativi e quantitativi - in merito a qualsiasi luogo di interesse: da una singola strada a un intero Paese. Per la Categoria di con-

corso "Agrotech" il riconoscimento è stato assegnato a Bluentacles di Bolzano che ha sviluppato una soluzione di gestione intelligente dell'irrigazione dei terreni che determina ed esegue il miglior programma di irrigazione possibile in base ad un monitoraggio in tempo reale delle condizioni climatico ambientali.

Alcuni partner del Premio hanno selezionato progetti ritenuti in linea con il proprio business. In particolare Tim ha premiato Espace Elab di Aosta che ha pensato un progetto che prevede l'utilizzo del collare

per monitorare lo stato di benessere delle bovine da latte per la categoria "Agrotech"; The Data Appeal Company di Firenze con il progetto Data Appeal Studio; Dinja di Bari con il progetto Priceflow un sistema innovativo di Dynamic Pricing E-commerce che, basandosi su diverse informazioni e sfruttando algoritmi di Artificial Intelligence, suggerisce ed applica un prezzo candidato per ogni singolo articolo. Banca Sella ha scelto Voix di San Marzano sul Sarno con il progetto Calton che consente di raccogliere ed analizzare dati testuali riducendo costi e tempi fino al 70%. Selalab e Dpixel hanno premiato Aryel di Milano che ha messo a punto una piattaforma che abilita freelance, PMI e agenzie a creare esperienze di Realtà Aumentata.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

SEGUE ARTICOLO IN MODALITA' TESTUALE

“Best Practices” premia Medere

Il riconoscimento di Confindustria al progetto per i plantari della società romana

L’iniziativa

Un processo innovativo per la realizzazione di plantari su misura in modo rapido, economico e con una particolare attenzione all’esperienza dell’utente finale. È il progetto sviluppato e brevettato dalla società Medere di Roma a cui è andata la quindicesima edizione del Premio Best Practices per l’innovazione, organizzato da Confindustria Salerno, presieduta da **Antonio Ferraioli**, in collaborazione con la Camera di Commercio. È l’esito finale della due giorni dedicata all’innovazione tecnologica e tenuta alla Stazione Marittima dove la giuria ha valutato circa cento progetti per le varie categorie. Il progetto di Medere ha vinto il premio per la categoria “digitalizzazione”. Per la categoria di concorso tecnologie abilitanti 4.0 nel settore turismo e beni culturali il riconoscimento è stato assegnato a The Data Appeal Company di Firenze con il progetto Data Appeal Studio, la prima piattaforma di analisi territoriale che raccoglie e analizza in tempo reale tutti i dati - qualitativi e quantitativi - in merito a qualsiasi luogo di interesse: da una singola strada a un intero Paese. Per

la Categoria di concorso “Agrotech” il riconoscimento è stato assegnato a Bluetentacles di Bolzano che ha sviluppato una soluzione di gestione intelligente dell’irrigazione dei terreni che determina ed esegue il miglior programma di irrigazione possibile in base ad un monitoraggio in tempo reale delle condizioni climatico ambientali.

Alcuni partner del Premio hanno selezionato progetti ritenuti in linea con il proprio business. In particolare Tim ha premiato Espace Elab di Aosta che ha pensato un progetto che prevede l’utilizzo del collare per monitorare lo stato di benessere delle bovine da latte per la categoria “Agrotech”; The Data Appeal Company di Firenze con il progetto Data Appeal Studio; Dinja di Bari con il progetto Priceflow un sistema innovativo di Dynamic Pricing E-commerce che, basandosi su diverse informazioni e sfruttando algoritmi di Artificial Intelligence, suggerisce ed applica un prezzo candidato per ogni singolo articolo. Banca Sella ha scelto Voix di San Marzano sul

Sarno con il progetto Calton che consente di raccogliere ed analizzare dati testuali riducendo costi e tempi fino al 70%. Sellalab e Dpixel hanno premiato Aryel di Milano che ha messo a punto una piattaforma che abilita freelance, PMI e agenzie a creare esperienze di Realtà Aumentata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione di ieri alla Stazione Marittima

PORTO, LA SVOLTA POST COVID SALERNO TRAINA LA REGIONE

Diletta Turco

Un segno meno che va, un altro che resta, seppure ridotto. Gli equilibri dei traffici del porto di Salerno iniziano a tornare all'assetto pre-Covid. Quello, in buona sostanza, in cui sia l'anima commerciale che quella turistica viaggiavano in crescita. Lo scossone pandemico si fa sentire ancora sul versante turistico: a zero il traffico crocieristico, mentre è in calo, seppure in progressiva crescita, il versante dei traghetti a breve e medio raggio. Ma è, come detto, sul fronte del porto commerciale che il 2021 si sta traducendo come l'anno della svolta. Come mai?

I DATI

A dimostrarlo sono i dati del periodico bollettino statistico realizzato dagli uffici dell'Autorità di sistema del mar Tirreno Centrale. L'ultima rilevazione, aggiornata al mese di aprile, dimostra come i traffici in container siano aumentati del 6,18% rispetto al mese di aprile 2020, quando, in realtà, di crisi economica da pandemia si iniziava a parlare da poco. In realtà, il trend in risalita dei traffici era iniziato già il mese precedente, a marzo, quando per la prima volta era comparso il segno positivo davanti alle percentuali. A marzo scorso, infatti, il traffico container aveva chiuso con un +5,42% su scala annuale. È da marzo, quindi, che le cose iniziano ad andare meglio, e che i ritmi di lavoro del porto commerciale di Salerno si avvicinano a grandi passi alle percentuali degli anni pre-Covid. Il 2021, in realtà, non era iniziato nel migliore dei modi: sia gennaio che febbraio anche davanti alle percentuali dei traffici nei container continuava a campeggiare il segno negativo. C'è anche un ultimo dato da tenere in considerazione per quello che riguarda il traffico commerciale, ma questa volta relativo a tutto il territorio campano: i risultati del porto di Salerno hanno generato, infatti, un effetto traino importante per il complessivo risultato statistico regionale. Le percentuali positive di Salerno hanno, in pratica, ribaltato i trend ancora negativi che si registrano nello scalo commerciale del porto di Napoli: la media ad aprile scorso della rete regionale dei porti era del +1%. Un equilibrio algebrico tra il +6% di Salerno e il -2% della vicina Napoli.

I TIR

Ancora più netto, poi, è l'aumento dei traffici del comparto dei rotabili, i cosiddetti Ro.Ro. che sono i traffici legati alle navi che immettono direttamente i tir carichi a bordo per le diverse rotte. In questo specifico segmento, il 2021 da subito si era dimostrato l'anno della ripresa, con i traffici di gennaio in aumento del 15% rispetto all'inizio del 2020. Percentuale confermata, ma in rialzo, anche nel mese di aprile che si è chiuso con un +17,8% rispetto al periodo di inizio pandemia. Quello durante il quale non sono, ad esempio, passate inosservate le immagini delle navi commerciali ferme in rada a Salerno perché senza la possibilità di caricare le bisarche con le automobili da esportare, o i tir con i componenti vari da dover portare in giro per il mondo.

IL DEFICIT

Gli equilibri registrati sotto l'aspetto commerciale dei porti campani vengono del tutto ribaltato quando si passa ad analizzare la cosiddetta blue economy turistica. Ossia crociere e navi-traghetto. Nei primi quattro mesi dell'anno il comparto crocieristico a Napoli ha mosso i primi passi, arrivando a superare i 15mila passeggeri. Mentre l'anima crocieristica di Salerno continua a restare a secco, dopo oramai quasi un anno e mezzo continuato di navi zero. Inizia, invece, piano piano a risalire il numero di viaggiatori e turisti che hanno utilizzato i collegamenti brevi attivi a Salerno, come ad esempio i traghetti per le due Costiere e per le isole di Napoli. Nei primi quattro mesi dell'anno i passeggeri registrati a Salerno, in partenza o in arrivo, sono stati 23.860. Solamente un anno prima, i numeri parlavano di 31mila passeggeri circa. Il calo è del 23% circa. Ma questa percentuale sta progressivamente scendendo dall'inizio del 2021: a gennaio si è partiti con -43%, arrivato a febbraio al -47% e rientrato, il mese successivo, al -35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 18 GIUGNO 2021

Divina e turismo, ecco il ministro

Garavaglia incontra i vertici di Confindustria e sindaci della Costiera positano

► POSITANO

Il turismo della Costiera? Affare ministeriale. Il ministro del Turismo, **Massimo Garavaglia**, alle 16 sarà all'hotel "Le Sirenuse" di Positano, nella cornice di "Positano racconta", per incontrare alcune autorità locali ed esponenti della Confindustria salernitana. Sarà anche l'occasione per un confronto con i primi cittadini di alcuni dei comuni turistici più rinomati della Costiera amalfitana e sorrentina.

A fare gli onori di casa ci sarà il primo cittadino della città verticale, **Giuseppe Guida** : con lui **Antonio Ferraioli**, presidente di Confindustria

Salerno, **Francesco De Sanctis**, presidente della "Fondazione De Sanctis", **Andrea Bonocore**, sindaco di Vico Equense.

Lorenzo Baldicelli di Massa Lubrense, **Pier Giorgio Sacristani** di Sant'Agello, **Daniele Milano** di Amalfi, **Giovanni Milo** di Furore, **Roberto della Monica** di Cetara, **Alessandro Picardi**, vice Presidente Tim, **Andrea Ferraioli**, presidente del Distretto turistico di Amalfi, **Antonio Sersale**, proprietario de "Le Sirenuse", **Guido Fiorentino**,

numero uno del "Sorrento Palace", e **Crescenzo Gargano**, titolare dell'hotel "Santa Caterina".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Garavaglia



Il fatto - Ad annunciare il consigliere regionale del M5S Michele Cammarano dopo proroga fondi

Aeroporto Costa d'Amalfi, il primo volo nell'estate 2024

I lavori prevedono il prolungamento della pista fino a 2.200 metri

L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi vedrà il suo primo volo nell'estate del 2024. Proprio in quell'anno, infatti, dovrebbero essere completati i lavori per 140 milioni di euro realizzati dalla Gesac, il gestore del sistema aeroportuale campano. I lavori proseguono e da fine luglio partiranno quelli per l'allungamento della pista, passaggio cruciale per far partire anche aerei commerciali dallo scalo di Pontecagnano Faiano.

Nel Decreto legge "Riaperture" nel testo licenziato dal senato viene prorogata la scadenza relativa all'utilizzo dei 40 milioni di euro assegnati con il Decreto "Sblocca Italia" proprio allo scalo. Scadenza che sarebbe arrivata, secondo gli accordi originari, il 31 dicembre di quest'anno. Le nuove disposizioni intervengono infatti anche sulla realizzazione di alcune opere infrastrutturali, stabilendo che per gli interventi relativi al ponte stradale di collegamento tra l'autostrada per Fiumicino e l'Eur e agli aeroporti di Firenze e Salerno, gli adempimenti previsti dal relativo decreto di finanziamento possano essere compiuti entro il 31 dicembre 2022, a condizione che gli enti titolari

dei codici unici di progetto, trasmettano al sistema di monitoraggio le informazioni necessarie per la verifica dell'avanzamento dei progetti.

La riqualificazione dell'aeroporto prevede il prolungamento della pista di volo fino a 2.200 metri. Questo consentirà l'atterraggio e il decollo di aerei commerciali per un'offerta di 5 milioni di passeggeri. Ma gli interventi non riguarderanno solo la pista al-

"Risultato atteso da 20 anni e realizzato grazie al lavoro del M5S"

l'ampliamento dei piazzali aeromobili, al potenziamento del Terminal Aviazione commerciale, alla realizzazione del Terminal Aviazione generale con i relativi parcheggi, al riordino della viabilità interna al sedime aeroportuale e la realizzazione di un deposito



Nel riquadro Michele Cammarano

carburanti. Per realizzare le opere in cantiere saranno espropriati 50 ettari di terreno. Una volta terminati i lavori si potrà procedere al Piano industriale di Gesac, un investimento complessivo di 135 milioni, attraverso i fondi di coesione, le risorse europee e il Poc (Piano operativo complementare).

"La Campania e la Provincia di Salerno stanno per dotarsi finalmente di una nuova porta di accesso e di una opportunità irripetibile. Dobbiamo iniziare a lavorare tutti, pubblico e privati per farci trovare pronti. Va programmata da subito una nuova offerta turistica coerente con il

nostro territorio e con la nuova domanda turistica internazionale - ha dichiarato il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Michele Cammarano. Natura, trekking, cultura, borghi e aree interne dovranno essere al centro dell'immagine della nostra regione e di un nuovo sviluppo sostenibile e stagionalizzato.

Un risultato atteso da 20 anni e realizzato grazie a un lavoro sinergico portato avanti insieme alla senatrice Felicia Gaudio il Governo e portavoce del Movimento 5 Stelle ad ogni livello istituzionale".

red.cro

Cisal Terziario

"Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi Storia infinita"

"Il 2021 doveva essere l'anno degli interventi per l'avvio definitivo dell'Aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi" dopo anni di trattative e di tentativi da parte di Enti Pubblici, un anno di lavori delle infrastrutture, fondamentali per il decollo definitivo di uno scalo strategico per il turismo ed il business della Regione Campania. Oggi finalmente sappiamo che il primo volo del nuovo aeroporto Costa d'Amalfi, a cui sarebbe il caso di aggiungere anche la destinazione Cilento, è previsto per l'estate 2024, dopo il completamento dei lavori".

Lo ha dichiarato il segretario Cisl Terziario, Giovanni Giudice evidenziando che "dopo la fusione con Gesac e l'avvio dei lavori di allargamento della pista e la progettazione di un nuovo terminal tutti si aspettavano il completamento di tutte le pratiche burocratiche e l'avvio dei lavori previsti e giugno 2021.

Ma vicende giudiziarie l'emergenza Covid hanno determinato un ulteriore rallentamento della storia infinita".

"La Provincia aveva già annunciato che i lavori di ampliamento della sede stradale a servizio dell'aeroporto sono in fase di ultimazione, mentre la Regione aveva annunciato che oltre le opere già programmate, sono state previste opere collaterali quali l'allungamento della metropolitana di Salerno fino a Pontecagnano con stanziamenti importanti. Adesso abbiamo una scadenza importante "Estate 2024" - ha dichiarato

Giudice - Prima degli effetti della pandemia, la Gesac aveva puntato su Salerno. Lo scalo di Napoli con i suoi 11 milioni di passeggeri ha bisogno di aiuto e Capodichino non ha possibilità di sviluppo, quindi l'aeroporto di Salerno è il progetto infrastrutturale strategicamente più importante per la Regione Campania per la vicinanza con il porto, ai poli industriali, per l'accesso immediato alla rete autostradale, e alle due Costiere, Amalfitane e Cilentana, quindi l'attenzione deve essere massima anche nei riguardi dell'impatto ambientale".

Per la Cisl Terziario, infatti, lo scalo aeroportuale sarà il vero volano per la ripresa economica di tutto il territorio con benefici effetti sull'occupazione. "Ma bisogna fare di più, bisogna accelerare sfruttando al massimo lo stop forzato determinato dalle restrizioni dettate dalla pandemia", ha aggiunto.

Il fatto - E' stato approvato emendamento della senatrice del Movimento 5 Stelle Felicia Gaudio

"Ok emendamento per potenziare collegamenti ferroviari nel salernitano"



"Sono molto soddisfatta per l'approvazione del mio ordine del giorno al Ddl "Fondone" - A.S. 2207 - con il quale chiedo al Governo di

impegnarsi a valutare la realizzazione di una metropolitana di superficie, che affianchi la nuova linea ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria e che colleghi i paesi dell'entroterra della Provincia di Salerno. Inoltre, grazie all'Odg a mia prima firma, il Governo si impegna anche a valutare la costruzione di una nuova stazione ferroviaria presso l'Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, che permetterà di mettere in collegamento l'aeroporto con tutta la provincia e con i siti archeologici importantissimi, come quelli di Paestum e di Elea Velia, garantendo l'accesso

dei turisti alla rete ferroviaria già esistente e attiva. Con questo provvedimento cogliamo l'occasione per colmare talune differenze negative che il sud sconta in termini di infrastrutture. A dirlo è la Senatrice Felicia Gaudio a margine dell'approvazione del Ddl "Fondone". "Per questo sono felice di comunicarvi anche che gli emendamenti a mia prima firma sono confluiti in un emendamento condiviso in Commissione Bilancio, che permetterà di destinare 5 milioni di euro per l'anno 2022 e 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023

al 2024, al fine di garantire interventi prioritari di adeguamento e potenziamento di collegamenti ferroviari in tutto il Sud Italia, valorizzando così anche i siti di interesse turistico, storico e archeologico! Porre rimedio alla carenza e all'assenza di collegamenti, che frenano lo sviluppo dei territori e che non permettono l'utilizzo di luoghi di interesse da parte di turisti e studiosi, è un passo importantissimo per abbattere gli squilibri e garantire la crescita e lo sviluppo che tutto il Sud Italia merita", ha aggiunto la senatrice salernitana del Movimento 5 Stelle.

Stop blocco licenziamenti «Si rischia un'ecatombe»

Sos dei metalmeccanici in vista della scadenza: «Il termine venga prorogato»

► SALERNO

L'EMERGENZA EPIDEMIA

È una spada di Damocle che incombe su migliaia di lavoratori. Perché con lo sblocco dei licenziamenti previsto per fine giugno in tanti, anche nel Salernitano, potranno avere il benservito dalle loro aziende, in crisi per via dell'emergenza sanitaria provocata dal Covid e del calo di fatturato. Un'emergenza, quest'ultima, che è stata frenata grazie agli ammortizzatori sociali ma che adesso potrebbe esplodere in tutta la sua drammaticità. Perché gli imprenditori, messi con le spalle al muro a causa della crisi economica determinata dalla pandemia, non potranno più contare sugli aiuti statali. E, dunque, saranno costretti a ridurre la forza lavorativa in situazioni più critiche. Dall'altro, invece, i dipendenti potrebbero, da un momento all'altro, trovarsi senza più un lavoro e senza un reddito. Due facce drammatiche, insomma, della stessa medaglia.

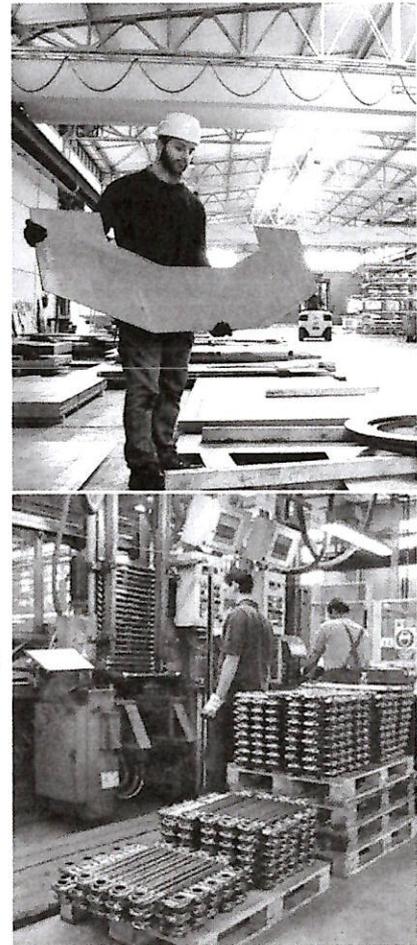
L'allarme dei sindacati. A lanciare l'allarme per i livelli occupazionali in un futuro neanche troppo lontano in Campania sono le organizzazioni sindacali. E, in particolare, la Fim, Fiom e Uilm Campania. Che evidenziano come con la fine del blocco dei licenziamenti migliaia di lavoratrici e lavoratori metalmeccanici in Campania rischiano di perdere il posto. E, in più, si potranno avere ripercussioni drammatiche nei settori produttivi metalmeccanici della regione, già interessati a ristrutturazioni e riorganizzazioni ed in quelli che hanno subito importanti rallentamenti nei

. In tal senso, si ribadisce la forte apprensione per i settori legati a filiere produttive importanti come quella del trasporto pubblico, dell'aerospazio, dell'automotive, oltre alle vertenze già aperte prima del lockdown, che non possono più aspettare. Tutti gli attori istituzionali Governo e Regione, in primis, devono essere impegnati in uno sforzo corale che abbia l'obiettivo di collaborare. Perché dalla crisi si esca tutti insieme, partendo dalle eccellenze e imponendo alle aziende di mantenere tutti i livelli occupazionali».

Mobilizzazioni generale. Per queste motivazioni Fim, Fiom e Uilm Campania, insieme alle strutture territoriali, «ritengono indispensabile dare continuità alle mobilitazioni e alle assemblee a sostegno di queste rivendicazioni». E questo «per chiedere la proroga del blocco dei licenziamenti oltre al 30 giugno ed aprire una discussione seria e necessaria, con il Governo regionale, nei diversi settori metalmeccanici interessati a ristrutturazioni e riorganizzazioni pesantissime per il numero di lavoratori e lavoratrici coinvolti. Nell'ambito delle scelte e delle iniziative decise da Cgil, Cisl e Uil, i metalmeccanici della Campania saranno presenti alla manifestazione di Bari prevista per il giorno 26 giugno». «Non saremo disponibili - concludono Fim, Fiom e Uilm - all'ennesimo stillicidio sociale derivante dallo sblocco dei licenziamenti e non saremo disponibili ad essere tagliati fuori dalle scelte economiche che attendono il nostro Paese e la nostra Regione, sui temi legati alla difesa e allo sviluppo dei settori produttivi dell'industria



Fim, Fiom e Uilm chiedono aiuto «Date la possibilità a imprese e aziende di rialzarsi dalla crisi»



Sos dei metalmeccanici in vista della scadenza del blocco dei licenziamenti

piani produttivi, per effetto della pandemia. «Dall'inizio del lockdown - sostengono i sindacati - in tutto il settore metalmeccanico campano sono più di 5mila le aziende che hanno fatto ricorso all'utilizzo di ammortizzatori sociali. Più di 62mila le lavoratrici ed i lavoratori sottoposti agli ammortizzatori e alla riduzione dei salari. Riteniamo sia necessario avviare una nuova fase di confronto a tutela dell'occupazione, a partire dai territori che già erano in difficoltà prima della crisi Covid poiché registriamo, complessivamente, un allentamento della tensione produttiva e dei carichi di lavoro - il dettaglio del messaggio delle parti sociali -

metalmeccanica». Una questione che, dunque, è pronta a diventare calda già nei prossimi giorni dopo il velo squarciato dai metalmeccanici. La scadenza del blocco dei licenziamenti, infatti, potrebbe comportare rischi per il futuro lavorativo anche di altri settori, in particolare quelli che hanno maggiormente patito la crisi dovuta alla pandemia.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione 5mila aziende e 62mila i lavoratori hanno avuto accesso agli ammortizzatori

© la Città di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

Pip di Casarzano, il Comune vende sette lotti

Le aziende ammesse al bando saranno quelle artigianali, commerciali e manifatturiere

L'iniziativa

Sette lotti da occupare per completare il Piano di insediamento produttivo di Casarzano a Nocera Inferiore. Il Comune ha pubblicato il bando che mette a disposizione delle industrie 9.738 metri quadrati di suoli su cui fare impresa. Il lotto più grande è il 2, pari a 3.940 metri quadri, che è quello situato nel comparto A ovvero l'area più vicina alla zona della cittadella giudiziaria. Gli altri sei lotti si trovano nei comparti C, D ed E e sono quelli al di là della linea ferrata, collocati dopo il cimitero su via Francesco Petrarca. Il Comune mette sul mercato il lotto 27 di 800 metri quadri, il 28 di 750 metri quadri e il 29 di 608 metri quadri nel comparto C. Ci sono poi i lotti 34, 1.522 metri quadri, e 37, 950 metri quadri, nel comparto D. Chiude il cerchio il lotto 41 del comparto E di 1.168 metri quadrati. Le domande potranno essere presentate entro le ore 12.00 del prossimo 6 agosto.

Le aziende ammesse all'assegnazione sono le attività artigiane, le piccole e medie industrie, le attività commerciali all'ingrosso relative a prodotti per le attività manifatturiere e

per le imprese di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi.

Ci sono spazi anche per le attività di servizi relative a: programmi di attività che prevedono una offerta integrata dei servizi nel settore delle attività di supporto ausiliare ai trasporti, logistica; servizi complementari alle attività economiche come consulenza commerciale, legale, assicurativi, banche, postali, informatica e distribuzione di carburanti. Nel bando si fa anche riferimento al prezzo di cessione in proprietà delle aree, che è stato stabilito in 110 euro per metro quadro. I candidati dovranno depositare anche una cauzione pari a 3 euro al metro quadro del lotto richiesto. Nel bando si prevede anche una penale per chi vendesse o cedesse in locazione le aree e gli immobili realizzati su di esse. È specificato che «è vietata la vendita di aree PIP assegnate e non edificate», nel caso di mancata edificazione entro i termini previsti il Comune ha il diritto di revocare l'assegnazione, riprendersi il suolo e riconoscendo all'assegnatario «un corrispettivo pari all'originario del prezzo di acquisto

decurtato del 20%».

Inoltre, «la vendita e la locazione degli immobili sono vietate prima che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di rilascio del certificato di agibilità », e trascorsi cinque anni nei successivi quindici «la vendita o la locazione è ammissibile a condizione che l'impresa cedente richieda l'assenso al Comune».

Salvatore D'Angelo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area industriale di Casarzano

Fuga dal vaccino, l'Asl lancia l'allarme

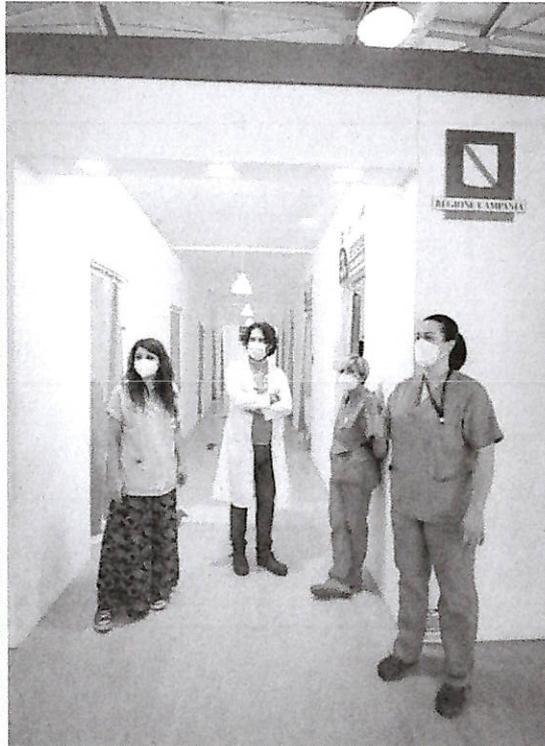
“Così in città niente immunità di gregge”

Centri deserti, i convocati non si presentano. E oggi, per mancanza di adesioni, chiudono 2 hub: a Capodimonte e al Museo Madre. Verdoliva: “Costretti a farlo perché mancano le persone da vaccinare anche se le dosi ci sono”

di Tiziana Cozzi

Fuga dai vaccini, mentre oggi chiudono gli hub di Fagianeria di Capodimonte e Museo Madre. Crollano le somministrazioni agli Open day con il 70 per cento di assenti. Su 14.191 convocati in totale ieri, solo 5.396 le somministrazioni. Giornate desertate in massa dai cittadini ed è proprio il direttore generale Asl Napoli I Ciro Verdoliva ad annunciare la chiusura temporanea e a lanciare l'allarme: «Chiuderemo due hub non perché non ci sono i vaccini ma perché mancano le persone da vaccinare. Siamo poco oltre il 60 per cento della popolazione vaccinata ma gli altri non aderiscono». Uno stop inatteso, un freno a una campagna serrata che ora si ferma davanti al muro di chi dice no al vaccino. «Avevo 10, perfino 12mila adesioni al giorno - spiega Verdoliva - ora siamo a 2-300 di media, non arriviamo mai a mille. Eppure abbiamo fatto tanti appelli perché il 60 per cento non è una quantità che ci garantisce l'immunità di gregge in città. C'è una fetta delle persone che hanno aderito che abbiamo convocato anche 4 volte e non si sono mai presentate. Siamo completamente fermi sulle prime dosi».

È una giornata nera, quella appena trascorsa. Flop alla Stazione Marittima per l'AstraZeneca Day dedicato alla fascia d'età dai 60 ai 79 anni: su 1.495 convocati, solo il 23 per cento ha accettato la prima dose, a fine giornata sono 342, ben 1.153 hanno rifiutato o non si sono presentati (pari al 77 per cento). Delude ugualmente l'open Day Pfizer alla Mostra d'Oltremare per una fascia d'età ben più ampia (dai 12 ai 59 anni). Stessa performance: su 4.716 convocati, solo in 1.118 ricevono il siero, il 24 per cento, contro una platea ben più ampia di assenti o che rifiutano, 3.598 pari al 76 per cento. Porte aperte anche al museo Madre con Pfizer ma i numeri sono ugualmente insoddisfacenti: su 600 convocati, somministrate 169 dosi (28 per cento), in 431 hanno rifiutato o non si sono presentati (70 per cento).



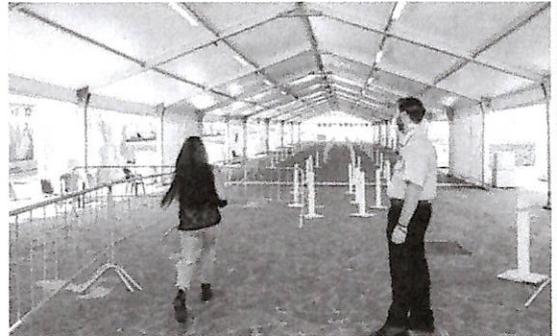
Oggi saranno aperti gli hub vaccinali di Mostra d'Oltremare e hangar Capodichino per le seconde dosi Pfizer, mentre alla Stazione Marittima ci saranno 1200 convocati tra i 12 e i 59 anni, frutto di adesioni degli ultimi giorni.

Intanto i positivi di ieri in Campania sono 131 su 9.212 tamponi: il tasso di contagio scende dall'1,88 per cento all'1,42. Stabili le terapie intensive: 23 i posti occupati, in leggero calo l'occupazione delle degenze, da 337 a 334. Altri 8 i decessi.

Restano maglia nera le periferie a Milano, Secondigliano, Scampia, Pendino, Mercato, San Giovanni la per-

centuale scende al 40 per cento. Si punta a recuperare gli indecisi in periferia con iniziative speciali. Da oggi a domenica è atteso il camper al rione dei Fiori a Secondigliano, dalle 9 alle 18. Vaccinazioni aperte anche agli over 12, senza prenotazione.

È vuota la Stazione Marittima, dove all'ora di pranzo, sono solo 52 i prenotati all'open Day AstraZeneca e in tanti hanno dubbi se rifiutare o meno il vaccino. Deserta la Mostra d'Oltremare, che ha ospitato lunghe file dall'inizio della campagna vaccinale. Transenne libere, zero attesa, le porte aperte per il Pfizer hanno accolto solo il 10 per cento dei prenota-



▲ Mostra d'Oltremare

Nelle foto scattate da Riccardo Siano come si presentava ieri il centro vaccinale allestito a Fuorigrotta



ti. «Abbiamo visto file lunghissime di persone anziane, sotto la pioggia e ora i giovani arrivano e si vaccinano senza aspettare nemmeno un minuto. Forse abbiamo sbagliato qualcosa nella tempistica?», si chiede l'infermiere Maurizio Rossi.

Sono 5mila i convocati alla Mostra, ma di questi numeri per tutta la giornata, nemmeno l'ombra. «Se mi faranno AstraZeneca rifiuto» dice una donna in attesa. Anna Lama-gna, 20 anni, viene da Ponticelli ed è la prima in famiglia a vaccinarsi: «Lavoro in un panificio, è necessario». Carmela Petrucci lavora in un centro sportivo, per lei la vaccinazione

è la tappa obbligata per il rientro al lavoro. Sorride Alessandra Pagano, studentessa di farmacia: «Per me è un giorno di svolta - racconta - Con AstraZeneca, inutile negarlo, dopo le notizie della diciottenne di Genova morta dopo la prima dose, la paura c'è. Mia madre? Non si è vaccinata ma mi ha promesso che ci penserà».

Viviana Canfora, dipendente delle Poste, ha accompagnato la figlia 19enne e continua a chiedere se le somministreranno Pfizer: «Lei ha più senso civico di tutti noi - ammette - io non avrei mai voluto vaccinarli, mi ha convinto lei».

Fuorigrotta

Trecento espositori, torna la Borsa mediterranea del turismo

Trecento espositori, 120 buyers per la domanda nazionale e internazionale, 6mila visitatori già accreditati in base ai protocolli di sicurezza. Riparte il turismo, da oggi a domenica torna la Borsa mediterranea del turismo alla Mostra d'Oltremare e amplia gli spazi con stand en plein air. In una giornata di buon auspicio per il turismo, non è l'unica novità. Dopo 8 mesi riprende il servizio Citysightseeing. Oggi sarà il ministro del Turismo Massimo Garavaglia a tagliare il nastro della 24esima edizione della fiera dedicata ai viaggi che quest'anno conquista un primato. È il primo evento fieristico organizzato in presenza in Italia: una ricompensa dopo 2 anni di sofferto stop dovuto alle restrizioni del Covid. «Sarà un'edizione straordinaria

- annuncia l'organizzatore Angioletto De Negri, presidente Bmt e titolare di Progetta - il ministro dichiara che ci voleva una fiera alla partenza delle vacanze degli italiani ed eccola qua, l'abbiamo accontentato». Quest'anno, oltre ai tour operator, molte le regioni in campo per la promozione dei territori: «È questa una delle novità - prosegue De Negri - Stanno aderendo ai nostri workshop in maniera sorprendente così come è sorprendente che ben 80 tour operator stranieri abbiano già prenotato un tavolo ai 4 workshop tematici». Per l'Enit (agenzia nazionale del turismo) la Bmt è «un'occasione da non perdere - spiega il presidente Giorgio Palmiotti - le luci accese dalla Bmt saranno un faro per alimentare l'entusiasmo di una nuo-



▲ La Mostra d'Oltremare ospiterà la Borsa del turismo

va rotta intrapresa dal turismo italiano. È il momento di dare risposte dopo la sospensione di questi mesi». Strategie per un turismo che, ancora nel 2021 si annuncia di prossimità, dove non solo più il last minute ma il last second (viaggi entro una settimana dalla prenotazione) domineranno il panorama del turismo. «La Bmt sarà occasione per parlare di Prociada 2022» promette l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci. «Ora finalmente si può guardare alla ripartenza» commenta Annalisa Areni, regional manager Sud Unicredit. Intanto oggi tornano le corse del Citysightseeing, il bus rosso scoperto a due piani, con tutti i dispositivi di sicurezza, distanziamento e obbligo di mascherina a bordo e il ricordo lontano degli oltre 5 milio-

ni di passeggeri trasportati in 18 anni. Corse tutti i giorni «siamo la prima città in Italia a riattivare corse quotidiane», due percorsi attivi (linea storica e panoramica) dalle 9.30, partenze ogni ora da Largo Castello, con ultima corsa alle 16.30. I bus stavolta non arriveranno a Capodimonte. «Ne sono rammaricata ma cambieranno percorso - annuncia l'ad Antonietta Sannino - c'è stato un cedimento del manto stradale e il nostro bus non potrà più entrare nel parco. Spero si risolva presto». Si riparte con un servizio ridotto: 2 bus in circolazione invece dei 12 pre pandemia, 13 corse giornaliere a fronte delle solite 50, 8 persone in servizio al giorno invece delle 35 del 2019.

- t.c.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 18 Giugno 2021

Olga Tokarczuk apre il festival Salerno letteratura

Ci sarà il premio Nobel per la Letteratura Olga Tokarczuk oggi alle 20 nell'Atrio del Duomo di Salerno, per tagliare il nastro alla nuova edizione del festival Salerno Letteratura.

Nove giorni di incontri, reading, spettacoli, musica, arte, in compagnia di quasi duecento autori italiani e internazionali, per ripartire dalla crisi con rinnovato entusiasmo. Non a caso il tema scelto per la nona edizione del festival, guidato dai tre direttori artistici Gennaro Carillo, Matteo Cavezzali e Paolo Di Paolo, dal direttore organizzativo Ines Mainieri e dalla responsabile del programma ragazzi Daria Limatola, è quello delle «occasioni». Un omaggio al poeta Eugenio Montale, a quarant'anni dalla sua morte, ma anche uno spunto per riflettere sulla natura del festival, che non si pone solo come grande hub culturale, ma come miccia per accendere occasioni di crescita, interscambio, lavoro, relazioni.

Tokarczuk racconterà al pubblico di Salerno la sua officina creativa, il senso di una vocazione, le prospettive di un lavoro letterario in dialogo costante con i fragili, gli emarginati. L'ultimo suo romanzo pubblicato in Italia è *Nella quiete del tempo* (Bompiani). Per l'appuntamento «Flash Mob! Effetto ciclostile», nei pressi del Duomo saranno distribuiti al pubblico di Salerno Letteratura brevi estratti dall'opera di Olga Tokarczuk. Ad introdurre il premio Nobel sarà Wlodek Goldkorn. Conduce Matteo Cavezzali.

Alle 22, sempre nell'Atrio del Duomo, sarà la volta del Carla Marciano Quartet che si esibirà nello spettacolo «Psychosis». Per poter assistere agli eventi, è obbligatoria la prenotazione da effettuare on line. Tra gli ospiti dei prossimi giorni Jhumpa Lahiri, Alessandro Baricco, Nicola Lagioia, Enrico Ianniello, Jonathan Coe, Hanif Kureishi, Benjamin Labatut, Guillermo Arriaga; Dacia Maraini, Simonetta Agnello Hornby, Lidia Ravera, Daria Bignardi; scienziati come Guido Tonelli e Antonella Viola; giornalisti-scrittori come Ezio Mauro, Francesca Mannocchi, Giovanna Pancheri, Filippo Ceccarelli e Gabriele Romagnoli; studiosi come Eva Cantarella, Ivano Dionigi, Nadia Fusini, Vera Gheno, un compositore e musicologo come Giovanni Bietti e volti della politica volta a una riflessione etica come Luigi Manconi e Luciano Violante. E ancora, in ricordo dei vent'anni da Genova 2001, un appuntamento con Massimo Palma e Daniele Vicari.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 18 Giugno 2021

Isole al rialzo: minimo due notti in albergo

Gli operatori turistici di Ischia e Capri reagiscono alla crisi: abbiamo perso anche gli stranieri

napoli «Una notte? Meglio due». Gli alberghi di Ischia, Capri, della Costiera sono ancora orfani del turismo internazionale. E tendono a chiedere agli ospiti — soprattutto napoletani e italiani di questi tempi — che intendono trascorrere un weekend fuori porta di confermare la stanza almeno per due pernottamenti. «Prassi non codificata, non ci sono obblighi per la lunga permanenza — spiega il patron del Regina Isabella, Giancarlo Carriero — . Ma di certo si cerca di invogliare il cliente, che di questi tempi è locale, a vivere per un tempo maggiore alberghi che sono ancora vuoti».

Conferma la tendenza il presidente di Federalberghi Capri, Sergio Gargiulo. Sull'isola i grandi alberghi — a parte La Palma, La Pazziella e l'ex Hotel Capri dove vanno ancora avanti lavori di ristrutturazione — hanno quasi tutti riaperto e si guarda con attenzione al mercato internazionale incrociando le dita.

«Almeno due notti si cerca di prenderle — sottolinea Gargiulo — e diciamo pure che ci sta. Poi, certo, quando non c'è lavoro si prende anche una sola notte. Intanto noi siamo concentrati sulla stagione che verrà, che si annuncia con i migliori auspici. Io sono ottimista perché stiamo incominciando a lavorare bene. Siamo stati pieni tutti i weekend fino ad ora e questo che si apre ora conferma l'andamento in crescita. Poi avremo due giorni — fino a mercoledì— di calo e, da metà settimana prossima, andremo alla grande senza interruzioni fino al termine della stagione».

I turisti in arrivo sull'isola azzurra sono napoletani, italiani alla ricerca dell'incanto dei Faraglioni, ed europei. Gargiulo e i suoi colleghi aspettano l'apertura delle frontiere per l'arrivo di turisti che spendono molto e sono in genere al centro di soggiorni lunghi. Maggio e giugno sono tradizionalmente proprio i mesi degli stranieri. Che non sono tornati. Russi e americani mancano del tutto, i pochi che sono sbarcati sono europei pieni di buona volontà e desiderosi di vivere il Mediterraneo.

«Ma è appena il 10 per cento del 2019 — conferma Carriero, che è stato per otto anni al vertice della sezione Turismo di Confindustria e che ora siede nel consiglio di presidenza con una delega di settore —. Stiamo prendendo le misure di questa stagione e la novità vera di quest'anno è settembre. È il mese in cui i napoletani saranno sorprendentemente in vacanza. Io me lo spiego immaginando che per allora avranno terminato il ciclo di vaccini, anche i più giovani, e si sentiranno più leggeri e pronti a rilassarsi senza pensieri».

Intanto ci sono gli spazi di questi mesi difficili da coprire e si prova con tariffe speciali su booking che, se hanno un profilo interessante, non sono rimborsabili in caso di rinuncia al soggiorno. Prenotazioni che vengono accettate solo attraverso i siti — anche gli alberghi si sono attrezzati con proprie piattaforme — e dietro il versamento di una caparra.

“Mascherine all’aperto stop da fine giugno” Governo verso la svolta

Decisivi per l’anticipo i numeri sui contagi. Ieri il faccia a faccia tra Draghi e Salvini
Lo stato d’emergenza per ora resta. Il flop di Curevac, altro nodo del piano vaccini

di Tommaso Ciriaco

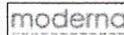
ROMA – Consentire agli italiani di circolare senza mascherina all’aperto da fine giugno. La potenziale svolta, che prende quota in queste ore nella triangolazione tra il governo e gli scienziati del Comitato tecnico scientifico, potrebbe essere adottata dall’esecutivo nelle prossime due settimane, probabilmente a ridosso della conclusione del mese in corso. E un primo decisivo segnale dovrebbe arrivare nelle prossime ore proprio dal Cts. Questa scelta, se dovesse essere confermata, non dipenderebbe in alcun modo dal pressing politico di qualche leader di maggioranza – ieri è stata la volta di Matteo Salvini – ma dalla valutazione dell’andamento dell’epidemia da parte di chi ne monitora costantemente l’evoluzione. In linea, soprattutto, con le decisioni prese nei giorni scorsi da altre grandi Cancellerie europee, a partire da Parigi.

Anche di mascherina, ovviamente, si è discusso ieri nel faccia a faccia a Palazzo Chigi tra Mario Draghi e Matteo Salvini. «Spero che in pochi giorni l’Italia possa tornare alla libertà di respiro». L’ipotesi trapelata nei giorni precedenti era quella di abolire l’obbligo all’aria aperta dal 15 luglio. L’esecutivo, però, potrebbe accelerare e imporre una nuova regola entro la fine di giugno. Draghi, ascoltando il parere della scienza, ha sempre considerato determinante la distinzione tra spazi aperti e chiusi. Per questo il governo potrebbe anticipare la novità. Così sembra intuire anche Salvini, lasciando trapelare la notizia

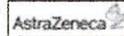
I dati Le consegne previste



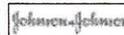
Pfizer
Previsto l’arrivo di 31.527.739 di dosi tra luglio e settembre



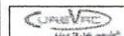
Moderna
Tra luglio e settembre sono attese dosi per 13.968.700



AstraZeneca
Sempre nel terzo trimestre sono attese dosi per 26.007.500



J&J
Tra luglio e settembre sono attesi 15.943.184 di monodose



CureVac
Previsti 6.640.000 di dosi in estate ma rischia lo stop

dopo il faccia a faccia. E addirittura spingendosi oltre, nell’ipotizzare un nuovo regime anche per le discoteche che non esercitano il chiuso.

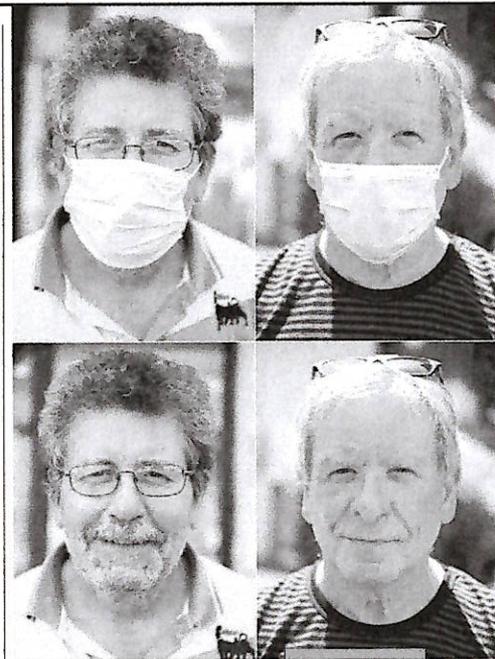
Se sulle mascherine il leghista potrà comunque dirsi soddisfatto dell’eventuale decisione del governo, sulla polemica legata allo stato d’emergenza incassa una sconfitta. Il tema, a dire il vero, era stato sollevato da Roberto Speranza, che immaginava di superarlo come segnale per il Paese dopo sedici mesi di pandemia. Una mossa giudicata evidentemente intempestiva. L’ex banchiere centrale, infatti, non intende cambiare l’approccio pragmatico. E

**Il farmaco tedesco ha dimostrato un’efficacia del 45%
L’Italia aspettava 30 milioni di dosi**

dunque, quando Salvini gli consegna nel chiuso di Palazzo Chigi le istanze “aperturiste” già anticipate pubblicamente, reclamando l’abolizione entro il 31 luglio delle regole introdotte a causa della pandemia, Draghi non può che ribadire la filosofia che lo guida dall’avvio del suo mandato. Che può sintetizzarsi così: lo stato d’eccezione sarà abolito quando l’emergenza sarà conclusa. E la valutazione arriverà a ridosso di fine luglio. Non prima, non per lanciare generici segnali di fiducia. E siccome è assai improbabile che

l’emergenza possa considerarsi terminata in piena estate, ne consegue che lo stato d’emergenza sarà quasi certamente rinnovato.

Per un mese, insomma, il nodo sarà accantonato. Anche Salvini si impegna a non parlarne più pubblicamente. E davanti ai cronisti rafforza la promessa: «Ne parleremo a luglio». Ma da cosa dipenderà questa valutazione, che sembra comunque già segnata? Sono due, in particolare, le novità che hanno modificato il quadro e reso più improbabile la possibilità di decretare la svolta. Il primo è il nodo delle vaccinazioni a vettore virale: escludere tassativamente la possibilità di immunizzare con Astrazeneca chi ha meno di sessant’anni – e anche chi ha già ricevuto la prima dose del composto di Oxford – rallentando la tabella di marcia del piano. L’annuncio delle pessime performance di Curevac – il vaccino tedesco che ha dimostrato un’efficacia del 45%, sotto gli standard minimi fissati – fa il resto: erano attese infatti quasi trenta milioni di dosi per l’Italia (di cui 7,3 milioni entro il trimestre in corso). Senza dimenticare un altro aspetto: manca poco ad agosto e la campagna di massa subirà inevitabilmente una frenata a causa delle ferie degli italiani. E poi ci sono le varianti, in particolare quella Delta proveniente dall’India e diffusissima in Gran Bretagna. Bisogna capire se la variante si diffonderà in Italia. E valutare quale sarà l’effetto sui vaccinati. Per il momento, gli studi assicurano che l’efficacia persiste, anche se ridotta lievemente rispetto ai ceppi originari.



Dosi consegnate **49.027.202**
44.022.041 somministrate (89,8%)
Punti di vaccinazione **2.698**

A che punto siamo

L’iniziativa Tutti in posa E torna il sorriso

L’Italia da lunedì prossimo sarà quasi tutta in bianco (con l’eccezione della Valle d’Aosta), i dati dei contagi, sono in calo. E c’è chi preme per un allentamento delle misure sulle mascherine, da non indossare più all’aperto. Come siamo e come torneremo a essere, l’hanno dimostrato (da sinistra) Stefano Manoni, Franco Luciani, Federico Angelucci, Salvatore Maniscalco, Gianluca Simonetti, Giulia Puleo, Patrizio Schirone e Mauro Proietti mettendosi in posa a Roma con e senza mascherina

Vaccinati con due dosi **14.814.261**
27,3%*

Vaccinati con una sola dose **14.393.519**
26,5%*

Persone ancora da vaccinare **25.049.440**
46,2%*

% sul totale della popolazione da vaccinare*
Persone da vaccinare (over 12) **54.257.220**



FOTOGRAFIA DI ETTORO FERRARI/ANSA

Domande & risposte

Ecco il green pass, lo rilascia anche il farmacista

1 Chi può avere il “Certificato verde” e quando parte?

Da ieri è partita la piattaforma per il rilascio del certificato verde: un pass gratuito digitale e cartaceo in italiano e inglese. Può averlo chi è vaccinato anche con una dose, chi è guarito dal Covid e chi risulta negativo a un test antigenico o molecolare.

di Viola Giannoli



▲ Il certificato La versione digitale per smartphone con il QR Code per verificarlo. Ma il pass si potrà anche stampare

2 A che serve e dove invece non può essere richiesto?

Serve a spostarsi in Italia qualora una regione dovesse tornare arancione o rossa, ad andare a trovare anziani nelle Rsa, per partecipare a eventi e spettacoli, a viaggiare in Europa dal 1° luglio senza restrizioni. Non può essere chiesto in bar, ristoranti e hotel.

3 Dove o da chi si può ottenere la certificazione?

Attraverso la app Immuni e presto anche con l’app Io. Sul sito dedicato creato dal governo all’indirizzo dgq.gov.it. Accedendo al proprio Fascicolo sanitario elettronico online. Oppure dal medico di base, dal pediatra o dal farmacista.

4 Cosa bisogna avere per ottenerla e come funziona?

Per sito e Immuni servono tessera sanitaria e un codice che il ministero della Salute invierà via sms o mail. Per il Fascicolo sanitario lo Spid. La app lo funzionerà in automatico. Dopo l’accesso viene emesso il QR code che rappresenta il pass.

5 Per quanto tempo dura, può scadere o essere revocato?

Per i vaccinati vale dal 15esimo giorno successivo alla prima dose e 270 giorni dopo la seconda. Dura invece 180 giorni dalla guarigione e 48 ore in caso di test negativo. Alla scadenza il QR code del pass non è più valido. Viene revocato in caso di infezione.

6 Chi può controllare se il documento è valido?

Saranno le forze dell’ordine, i pubblici ufficiali ma anche i gestori dei locali e gli organizzatori di eventi, feste o concerti per i quali è richiesto il pass a controllarne la validità. In viaggio sarà scansionato prima dell’imbarco e all’arrivo.

«Semplificazioni, riforma avviata»

Confindustria. La dg Mariotti alla Camera: confermare e rafforzare nei prossimi provvedimenti i contenuti qualificanti del decreto, per produrre effetti permanenti e favorire gli investimenti. Avanti sul 110%. Ancora bloccate 739 opere per un valore di 72 miliardi

Nicoletta Picchio

Il decreto legge «avvia un'azione riformatrice e dimostra la capacità di rispettare le tempistiche concordate con la Ue» aumentando la fiducia nel paese. Questo «sforzo realizzativo» avrà bisogno di due elementi: il coinvolgimento di istituzioni e corpi intermedi e un «esercizio senza precedenti» di misurazione degli obiettivi e rispetto dei cronoprogrammi. Governo e Parlamento, confrontandosi con gli stakeholders, dovranno monitorare gli effetti delle misure e correggerle se necessario. Inoltre il decreto «incide su alcuni nodi dell'azione pubblica e centra determinati obiettivi di razionalizzazione normativa, disegnando una governance efficiente», avvia un processo riformatore «che potrà contribuire a innovare l'ordinamento a regime» a patto che «i prossimi provvedimenti abbiamo la stessa ambizione», in modo da produrre effetti permanenti sulla Pa e «favorire gli investimenti innovativi in partnership pubblico privato».

Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, ha preso in esame il decreto semplificazioni e governance del Pnrr, nell'audizione tenuta ieri alla Camera. Occorre «confermare, semmai rafforzandoli» i contenuti qualificanti del provvedimento. Motivo: sono «scelte coerenti con la sfida storica che abbiamo davanti» e «operatori economici e amministrazioni avranno bisogno di quadro normativo certo e stabile nel tempo». La seconda considerazione è che «l'azione riformatrice di ampio respiro non si esaurisce con questo decreto. Ci aspettiamo la stessa puntualità ed efficacia per gli altri interventi previsti dal Pnrr per la riforma della nostra Pa». È un «percorso obbligato», ha continuato il direttore generale di Confindustria, perché le prospettive economiche del paese dipenderanno dagli effetti del piano. «Prospettive su cui continuano a pesare alcune fragilità». Per esempio, i tempi di approvazione dei progetti, incluse le fasi di autorizzazione. Sui rifiuti urbani su 1.841 interventi finanziati nel periodo 2012-2020 per oltre 1,5 miliardi di euro, il 37% dei finanziamenti insiste su opere non avviate. La durata media delle opere si attesta sui 4,3 anni, con più del 60% del tempo assorbito dalla progettazione. L'ultimo monitoraggio realizzato dell'Ance ha poi censito 739 opere bloccate per un valore di circa 72 miliardi di euro. Circa il 70% di queste è ferma a monte della gara per motivi legati alle autorizzazioni, tra cui quelle ambientali. E sulla transizione energetica Confindustria stima un ritardo sullo sviluppo delle rinnovabili di circa il 40% rispetto

alla tabella di marcia prevista dal Pniec, in gran parte dovuto alle barriere amministrative.

Il direttore generale di Confindustria si è soffermato, nell'audizione, su tre aspetti: il modello di governance; il trinomio tempi-responsabilità-collaborazione, asse portante delle principali misure di semplificazione; alcuni interventi di carattere settoriale, green e contratti pubblici. Sulla governance, in linea con quanto proposto anche da Confindustria, si prevede un sistema a rete, «ben articolato e che, se implementato in modo rapido, garantirà al Piano un indirizzo unitario». Apprezzabile il rapporto con gli stakeholder, perché riconosce il ruolo del sistema produttivo. Alcuni correttivi potrebbero rafforzare questo capitolo: il tavolo permanente dovrebbe poter chiedere la convocazione della Cabina di regia, per accelerare i tempi e, già in sede di conversione del decreto, andrebbe individuato il presidente che, secondo Mariotti, dovrebbe essere una figura istituzionale.

Il direttore generale di Confindustria si è soffermato in particolare su due settori: il pacchetto green, su cui ha sollecitato una fast track anche per i procedimenti Via pendenti e ulteriori semplificazioni per fonti rinnovabili, bonifiche e procedure sui rifiuti. Essenziali «auspicando che ve ne siano di ulteriori» gli interventi per semplificare il Superbonus 110 per cento. Su infrastrutture e contratti pubblici vanno semplificate le procedure a monte della gara: Confindustria condivide la previsione di una procedura semplificata per le 10 opere strategiche allegate al decreto ma, considerando le altre non incluse, questo resta il collo di bottiglia principale. Occorre quindi ripensare le competenze del Cipess, da ricondurre a funzioni di programmazione e controllo, e quelle del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da concentrare sugli importi di maggior valore, nonché da allineare, come nella procedura semplificata, alle novità in materia di Via e Conferenza dei servizi. Infine, positiva la valutazione sulle semplificazioni per l'installazione di infrastrutture per la rete mobile e fissa, fondamentali per i processi di trasformazione digitale del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende in crisi, ai commissari compensi in relazione ai risultati

Il decreto di Giorgetti. Ridotte le aliquote di remunerazione legate ai passivi, rivisti gli acconti e limitate le consulenze. La riforma punta a maggiore efficienza, costi minori e più rotazione tra gli incaricati

Giovanni Negri

Compensi ancorati a una serie di risultati, revisione al ribasso delle aliquote di remunerazione legate ai passivi, riforma degli acconti sui compensi, limiti alle consulenze. Sono questi gli architravi del decreto del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con quello dell'Economia e delle finanze che riscrive i compensi che spettano ai commissari delle grandi imprese in crisi.

Un'operazione che ha come evidente obiettivo quello di limitare i costi delle procedure e che va letta insieme alla direttiva del Mise del 13 aprile scorso sulla nomina di una commissione ministeriale, coordinata da un magistrato, deputata a selezionare i commissari iscritti in un elenco di professionisti aggiornato annualmente con avviso pubblico, nel rispetto dei requisiti previsti dal Regolamento sui requisiti di professionalità e onorabilità e del criterio della rotazione, in base al quale al medesimo soggetto non potranno essere conferiti più incarichi contestuali.

Una manovra complessiva davanti a procedure spesso destinate a durare anni, con compensi destinati a remunerare i "soliti noti", a volte anche oggetto di indagine da parte della magistratura, e senza benefici tangibili per la tutela dei posti di lavoro.

Con l'attuale schema di decreto si interviene innanzitutto per agganciare una percentuale dei compensi, il 10%, a una serie di obiettivi di efficienza formale e di sostenibilità sostanziale delle procedure di amministrazione straordinaria. Tra questi il puntuale adempimento degli obblighi di trasmissione delle relazioni, ma soprattutto la soddisfazione dei creditori, con particolare riferimento ai chirografari e l'adozione di iniziative per la conservazione dei livelli occupazionali.

Quanto alle consulenze, uno dei proverbiali punti critici destinati nel tempo a fare lievitare i costi e a generare una platea anche ampia di professionisti che alla Procedura fanno riferimento, il meccanismo studiato prevede il taglio del compenso dei commissari in caso di spese per consulenze e incarichi superiori al 5% dell'attivo realizzato. Con una serie di scaglioni che al peso dello scostamento fanno aumentare la dimensione del taglio, partendo da una riduzione del 5% quando lo sforamento rispetto all'attivo è compreso tra il 5 e il 10%. Sono comunque escluse dal conteggio dei costi sostenuti per consulenze e incarichi le parcelle ai legali corrisposte per la rappresentanza in giudizio degli interessi della Procedura.

L'intervento comprende poi una significativa limatura delle percentuali dei compensi tarati sull'ammontare del passivo. Si passa cioè dallo 0,12% allo 0,10% quando il passivo non supera 500.000.000 euro; da 0,10% a 0,8% quando il passivo è compreso tra 500.000.000 e 1.500.000.000 euro; da 0,8% a 0,6% in caso di passivi ancora superiori. Analogo intervento di riduzione riguarderà poi le percentuali previste dal decreto del novembre 2016 per le somme ripartite ai creditori.

Venendo alla disciplina degli acconti sui compensi dovuti, questi saranno possibili non prima che siano trascorsi 36 mesi dal conferimento dell'incarico, successivamente potranno essere riconosciuti acconti con cadenza non inferiore a 36 mesi. In ogni caso, complessivamente, l'ammontare degli acconti non potrà essere superiore al 50% delle somme maturate.

La riforma investe poi anche i componenti del comitato di sorveglianza, prevedendo, per esempio, un compenso univo per gruppo d'impres e rivedendo la determinazione dei compensi per la fase liquidatoria e per quella relativa all'esercizio d'impresa.

A livello di sistema, infine, l'intervento si colloca anche in un momento di particolare fervore normativo, visto che in Parlamento è in discussione una riforma complessiva di tutta la disciplina dell'amministrazione straordinaria, grande assente del Codice della crisi d'impresa, destinato, almeno per ora, a entrare in vigore il prossimo 1° settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, prove d'intesa sugli acconti a rate

In commissione si fa spazio l'idea di un regime opzionale per dilazionare i pagamenti

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

Nel cantiere parlamentare al lavoro alle commissioni Finanze sulla riforma fiscale prova a farsi strada anche l'ipotesi di un regime opzionale sugli acconti delle partite Iva, per consentire a chi lo vuole di superare il calendario attuale fondato sui due appuntamenti di giugno e novembre per spalmare i pagamenti su più rate senza interessi e sanzioni. Gli ostacoli tecnici su questa strada non mancano, a partire dalle possibili ricadute sui saldi di finanza pubblica che un regime opzionale invece che generalizzato punta almeno a contenere.

Il tema è fra quelli su cui in questi giorni si è registrato il tasso di convergenza maggiore fra le forze politiche che stanno provando a costruire un documento unitario per la proposta parlamentare da sottoporre al governo in vista della legge delega che andrà presentata entro la fine di luglio. I prossimi sono i giorni decisivi, perché l'appuntamento finale per la definizione del documento è fissato per il 30 giugno.

Naturalmente le possibilità di un accordo sono proporzionali alla disponibilità dei vari partiti di smussare i propri obiettivi politici in nome di un'intesa più larga. La questione degli acconti ne è un esempio chiaro. La Lega punta infatti all'abolizione tout court delle ritenute d'acconto come misura per favorire in particolare i professionisti più giovani. Ma sul punto trova per esempio l'obiezione dei Cinque Stelle che vedono nella ritenuta d'acconto anche uno strumento anti-evasione e temono che una rateizzazione spinta dei versamenti finisca per moltiplicare gli avvisi bonari. L'ipotesi di introdurre il meccanismo come opzionale porterebbe smussare molti di questi punti di confronto.

Tra i punti su cui si conferma la possibilità di accordi c'è poi il superamento dell'Irap, tradotto in una fusione con l'Ires, e il rilancio dell'Iri (Sole 24 Ore dell'11 giugno). Anche in questo caso, però, lo sviluppo delle proposte deve ancora affrontare davvero il problema della gestione finanziaria della riforma. Perché, come si è detto nell'ultima plenaria delle due commissioni mercoledì scorso, è vero che il documento non ha bisogno della «bollinatura» da parte della Ragioneria generale dello Stato. Ma una proposta caratterizzata da un equilibrio finanziario almeno di massima ha sicuramente più chance di essere assunta come base per la delega del governo senza ridursi a un vuoto esercizio di dialettica politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti garantiti solo fino a otto anni. Stretta Ue sulla proroga

Liquidità. Il Sostegni bis allungava la durata fino a 10 anni. Bruxelles taglia anche le garanzie dal 90 all'80% per i finanziamenti oltre i 30mila euro

Laura Serafini

La Commissione europea mette i paletti alla proroga delle misure di liquidità per le imprese previste dal decreto Sostegni bis. Le avvisaglie c'erano già nei giorni scorsi, ma ora il timore è diventato certezza. Bruxelles ha fissato una durata massima di 8 anni per i prestiti garantiti dallo Stato, sconfessando quanto previsto dal decreto, che invece - prorogando la garanzia pubblica sui prestiti dal 30 giugno al 31 dicembre - prevedeva di poter allungare la durata dei finanziamenti oltre i 30 mila euro da 6 fino a 10 anni, sia per chi aveva già richiesto ricevuto un'erogazione sia per chi ne chiedeva una nuova.

La direzione Concorrenza ha inoltre messo un tetto anche sulla garanzia, che per i prestiti oltre i 30 mila euro, potrà arrivare a un massimo dell'80% contro il 90% attuale. Non è chiaro se la riduzione della garanzia è prevista anche per chi ha già in essere un finanziamento e ne chiede l'allungamento da 6 fino a 8 anni.

Il confronto sui dettagli sarebbe ancora in corso, ma secondo le indiscrezioni i rappresentanti del ministero per lo Sviluppo economico e del ministero per l'Economia avrebbero già accettato le indicazioni di Bruxelles.

Entro oggi è atteso il via libera formale della Commissione alla possibilità di prorogare le moratorie garantite dallo Stato (che al 4 giugno risultavano essere scese a 111 miliardi di euro). L'ufficializzazione dovrebbe arrivare dal ministero dell'Economia che dovrebbe dare le disposizioni al fondo di garanzia per le Pmi e questo a sua volta agli istituti di credito per consentire di confermare le sospensioni a coloro che ne avevano fatto richiesta entro lo scorso 15 giugno.

Per quanto riguarda invece il via libera all'allungamento dei prestiti bisognerà attendere ancora, anche perchè le autorità italiane e quelle di Bruxelles starebbero ancora definendo i dettagli. Se l'ok resterà come sembra vincolato a una durata massima di 8 anni sarà necessario modificare il decreto Sostegni bis con un emendamento da presentare in Parlamento in sede di conversione del decreto in legge.

In ogni caso la riduzione della garanzia non sarà irrilevante ai fini dell'importo del finanziamento che potrà essere erogato, il quale potrebbe subire una decurtazione a seguito di una minore copertura pubblica. La cautela, d'altro canto, non è immotivata.

Secondo l'analisi dell'ufficio di Nsa la proroga della misure per la liquidità sta avendo un effetto positivo, perché sta spostando al 2022 quel picco degli Npl sui crediti garantiti che era atteso per quest'anno. E il fatto che questa dilazione stia coincidendo con una fase di uscita dalla pandemia e di crescita economica sta facendo rivedere le stime sull'importo dei crediti che potrebbe risultare deteriorato. Su uno stock complessivo di circa 150 miliardi di finanziamenti stimato da Nsa e che il fondo di garanzia per le Pmi ha in essere, includendo anche le garanzie concesse negli anni precedenti alla pandemia, e calcolato in 120 miliardi lo stock complessivo garantito, Nsa conclude che nel 2022 potrebbero ammontare a circa 8 miliardi i crediti garantiti deteriorati contro i 9 miliardi stimati in precedenza. La questione è che questi Npl sono destinati a tradursi rapidamente in una perdita secca per lo Stato perché ci sono le garanzie pubbliche. Da questo punto di vista ci sono novità importanti: le prime escussioni di garanzie presso il fondo per le Pmi sono già state avviate da importanti istituti di credito. Sono relative a finanziamenti entro i 30 mila euro, per i quali pur essendo previsto un preammortamento di due anni (per cui si pagano solo interessi) non sono state rimborsate le rate. E probabilmente si tratta solo l'inizio di un fenomeno che aumenterà nei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↓ -0,21%

FTSE MIB
25.713,60

↓ -0,23%

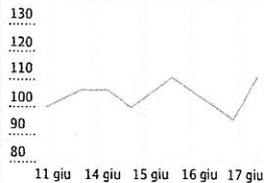
FTSE ALL SHARE
28.199,38

↓ -0,71%

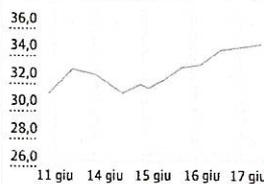
EURO/DOLLARO
1,190775\$

I mercati

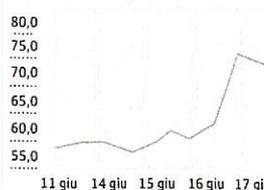
Spread Btp/Bund
+3,72% 105,9



Dow Jones
+0,62% 33.823,45



Brent
-1,31% 73,08\$



Il punto

Tutti gli spot della Serie A a Mediaset

di Sara Bennewitz

Per la prima volta Mediaset raccoglierà la pubblicità della Serie A. Dazn ha infatti scelto una controllata di Cologno, Digitalia '08, per le prossime tre stagioni del calcio 2021-2024. Pare che la gara sia stata aggiudicata al gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi per due motivi: ha fatto l'offerta più interessante (con un minimo garantito di una raccolta lorda annua di 90 milioni) e perché Mediaset ha una audience televisiva per le sue reti tipicamente femminile, che quindi non va a cannibalizzare quella del popolo degli spettatori della Serie A. Il fatto che i rapporti tra Mediaset e Vivendi si siano rasserenati, e che Tim (di cui i francesi hanno il 23,9%) sia lo sponsor tecnico di Dazn, parrebbe una mera coincidenza. Fatto sta che dopo la pandemia secondo Ernst & Young lo streaming degli operatori Internet, i cosiddetti Ott, ha superato per la prima volta la Pay Tv, e proprio ora Tim ha pagato 340 milioni per offrire in esclusiva il cavo attraverso cui passeranno i diritti delle partite di Dazn. Sempre secondo Ey ormai per il 54% degli italiani la connettività a rete fissa è un bisogno irrinunciabile. Figuriamoci le 380 partite di calcio della prossima stagione di Serie A: un po' meno l'intervallo forzato della pubblicità che sarà Mediaset a selezionare. CONTRIBUZIONE RISERVATA

IL NODO DEL LAVORO

Sui licenziamenti si allontana l'ipotesi di un nuovo decreto

I partiti divisi, difficile che Draghi decida per un ulteriore blocco, anche se parziale

di Valentina Conte e Roberto Mania

ROMA - È sempre più probabile che non ci sarà alcun nuovo blocco - anche parziale - dei licenziamenti nell'industria e nell'edilizia. I partiti della maggioranza sono divisi; i sindacati chiedono una nuova proroga generalizzata fino ad ottobre che il governo, però, ha già detto di non voler concedere (ieri l'ha ribadito il ministro del Lavoro, Andrea Orlando); la Confindustria difende l'ultima soluzione adottata con il decreto Sostegni bis (fine del blocco per manifattura ed edilizia dal primo luglio, proroga invece per le piccole imprese fino ad ottobre), e senza un accordo solido condiviso da tutte le parti in causa Palazzo Chigi non farà nulla, nessun "decreto ponte".

Per ora ci sono solo posizioni distanti. E un segnale che la partita licenziamenti sta lentamente uscendo dall'agenda del governo è arrivato, implicitamente, anche ieri: nell'incontro a Palazzo Chigi sulla ripresa dell'economia, il premier Mario Draghi e il leader leghista, Matteo Salvini, non ne hanno neanche parlato. I tempi sono ormai strettissimi (entro la fine di



FRANCO SILVI / DDD/ANSA

▲ La protesta I sindacati hanno già convocato per sabato 26 giugno tre manifestazioni di protesta, a Torino, Firenze e Bari

giugno) e l'unico strumento per modificare la norma del decreto Sostegni bis può essere un altro decreto legge che recepisca un'eventuale intesa larghissima, in grado di chiudere definitivamente la questione. Molto difficile che succeda.

Dopo aver incontrato quasi tutti i partiti di maggioranza (lunedì sarà la volta di Forza Italia) oltre al presidente del Consiglio, Cgil, Cisl e Uil appaiono piuttosto rassegnate: tanto che hanno già convocato per sabato 26 giugno tre manifestazioni di protesta, a Torino, Firenze e Bari. Per colpa del Covid non saranno piazze piene (il prefetto di Firenze, per esempio, ha limitato la possibilità di partecipazione a sole duemila persone) e anche questo ridurrà comunque l'impatto politico dell'iniziativa.

I leader sindacali spiegano che la mobilitazione è pure sulla rifor-

ma fiscale e quella del welfare, ma è chiaro che tutto nasce dall'impasse sui licenziamenti.

I numeri diffusi ieri dall'Inps d'altro canto non tranquillizzano. Nel primo trimestre di quest'anno l'Istituto di previdenza ha registrato il 65% dei licenziamenti economici in meno sul 2020: 54 mila anziché 157 mila. Un crollo dovuto proprio al blocco che in Italia va avanti dal 23 febbraio 2020. Nell'intero 2019 c'erano stati 500 mila licenziamenti, l'anno scorso meno di 250 mila nonostante il divieto e per via delle deroghe di legge (cessazioni, fallimenti, accordi sindacali). Ecco spiegato il timore dei sindacati di uno "tsunami sociale": il tappo potrebbe saltare. Negato però dagli industriali e mitigato da previsioni non drammatiche dell'Ufficio parlamentare di bilancio che parla di "solo" 70 mila esuberanti dal primo luglio in poi.

Il fronte dei partiti non sgonfia gli allarmi, in qualche modo anzi li alimenta e cavalca. Solo Pd, M5S e LeU hanno presentato emendamenti al decreto Sostegni bis per prorogare il blocco oltre il 30 giugno: il Pd selettivo al 30 settembre per i settori in crisi come il tessile, il M5S per tutti al primo settembre, LeU per tutti al 31 ottobre. Lega, Forza Italia e Italia Viva hanno invece rinunciato, preferendo schierarsi con la "soluzione Draghi", ma pronti alla bisogna a spornare l'eventuale "decreto ponte". Se mai arriverà.

CONTRIBUZIONE RISERVATA

Le regole Fermi fino al 30 giugno

Il blocco Covid del blocco dei licenziamenti va avanti in Italia dal 23 febbraio 2020, inizio della pandemia. Eccezioni solo per fallimenti e con accordi sindacali

Il 30 giugno Il primo decreto Sostegni del governo Draghi ha prorogato dal 31 marzo al 30 giugno il blocco per le grandi aziende: manifattura ed edilizia

Il 31 ottobre Per le piccole aziende, non dotate di ammortizzatori ordinari, il blocco dei licenziamenti è stato invece esteso al 31 ottobre

Climatizzatore nuovo? Subito per te lo sconto in fattura del 50%*

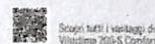


Contatta l'installatore Partner Viessmann più vicino a te per rendere più efficiente il tuo impianto.

viessmann.it Riscaldamento | Climatizzazione | Fotovoltaico

Carmelo e Daniele Partner Viessmann dal 2018

* I Partner Viessmann ti consigliamo soluzioni semplici ed efficaci per ottenere i vantaggi dell'Ecobonus 50%, 65% e del 110% (nei casi previsti dalle disposizioni di legge)



Bankitalia Visco: un rischio per la ripresa ridurre gli aiuti

ROMA - Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, è convinto che l'economia mondiale «non sia ancora fuori dai guai». Non sono ancora chiari i tempi necessari al recupero né quali siano i percorsi da intraprendere. Per questo Visco chiede che le politiche di sostegno pubblico non siano interrotte in modo affrettato, altrimenti si rischiano una ripresa economica meno rapida e finanche «disordini sociali». Un colpo di freno troppo forte sarebbe, in altre parole, «controproducente». Certo, gli aiuti pubblici - presto o tardi - andranno a scemare. E soltanto allora sarà chiara l'entità dei danni che il Covid-19 avrà creato nel tessuto delle imprese del lavoro.

Nuovo boom dell'export, il commercio estero raddoppia ad aprile

Crescita congiunturale per il quarto mese consecutivo: +3,4%

Luca Orlando

Il doppio nei mercati extra-Ue. Il doppio anche in Europa.

I dati di aprile confermano lo stato di grazia del commercio internazionale, con il made in Italy in grado di approfittare della ripresa della domanda portandosi ben oltre i livelli pre-Covid. Se la crescita congiunturale (+3,4%, quarto mese consecutivo in progresso), continua ad essere robusta, è il confronto annuo a dare il senso dello scatto in avanti.

Un rimbalzo certamente fisiologico dopo il calo di 43 punti di aprile 2020, caduta che tuttavia viene abbondantemente superata dal progresso del 97,6%, un quasi raddoppio in grado di portare i valori assoluti del mese a quota 43,6 miliardi, oltre i livelli dello stesso mese del 2019, nell'era pre-Covid.

Mese robusto che conferma e rafforza i risultati del primo trimestre, producendo per i primi quattro mesi dell'anno il miglior risultato di sempre del made in Italy, quattro punti (e 6,5 miliardi di euro) oltre i livelli dell'omologo periodo 2019.

Scorrendo i dati per settore e geografia sono poche le variazioni sul tema, che si sviluppa ovunque con crescite esplosive, spesso a tre cifre.

Eclatante il caso delle auto, con valori moltiplicati per dieci (a 2,1 miliardi) rispetto al disastroso aprile 2020, performance che produce ora un robusto balzo di 62 punti per l'intero periodo gennaio-aprile.

Riparte alla grande anche il tessile-abbigliamento, in grado di quadruplicare i valori di aprile 2020, così come in crescita oltre la media è il comparto dei mobili, altra grande vittima della riduzione dei consumi globali.

Segnale importante, questa volta dal lato degli investimenti, è la ripresa delle vendite di macchinari made in Italy nel mondo.

Il progresso sfiora il 120% ed è un primo segnale di messa a terra della massa straordinaria di ordini raccolti dalla categoria nei primi mesi dell'anno.

L'eccezione è la farmaceutica, unico comparto insieme agli alimentari in grado di resistere allo shock della pandemia lo scorso anno, ora in calo di 11 punti rispetto al 2020.

Uno sguardo alla geografia dei risultati conferma la globalizzazione della crescita, con dati in deciso miglioramento a partire dai nostri primi mercati di sbocco (+76,9%

verso la Germania, +116,6% verso la Francia), per arrivare a risultati altrettanto eclatanti nelle destinazioni più remote come Cina (+98,1%) e Stati Uniti (+112,5%).

La risalita della domanda è evidente anche guardando la corsa delle importazioni, in crescita nel mese del 63%. Il che tuttavia, tenendo conto della miglior performance del made in Italy, produce come risultato una netta inversione di rotta del saldo commerciale: da un passivo di 1,1 miliardi 12 mesi prima si trasforma in un attivo di quasi sei miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Pronto il decollo degli Its In arrivo 1,5 miliardi e nuove semplificazioni

Claudio Tucci

Con 1,5 miliardi di euro nei prossimi cinque anni la vera sfida del Pnrr è far decollare, dopo una fase di “start-up” di oltre 10 anni, gli Its, vale gli Istituti tecnici superiori. Si tratta della prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo e al mercato del lavoro, oggi vere e proprie «Accademie del Made in Italy», dove i giovani si formano direttamente sulle tecnologie abilitanti delle aziende.

Il finanziamento che arriverà dall'Europa è di circa 20 volte superiore agli attuali stanziamenti, e dovrà essere finalizzato - è l'obiettivo indicato con chiarezza dal premier, Mario Draghi e dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - ad almeno raddoppiare il numero degli attuali iscritti a percorsi Its (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati all'anno). Con Confindustria e le imprese che chiedono di puntare, in prospettiva 2026, ad un numero di iscritti che è 6 volte quello attuale.

I numeri che ogni anno sfornano Istruzione e Indire nel loro monitoraggio confermano la giusta attenzione che esecutivo ed aziende riservano a questi istituti tecnici superiori. Lo scorso anno, l'80% dei diplomati Its ha trovato un lavoro a un anno dal titolo (una percentuale leggermente in calo rispetto all'82,6% dell'anno prima), e nel 92% dei casi l'impiego ottenuto è in un'area coerente con il percorso, in aula e on the job, svolto dal ragazzo. Sei contratti firmati su 10 sono stati a tempo indeterminato o in apprendistato, quindi subito stabili, con innovazione e Industria 4.0 che continuano a farla da padrone: il 58,8% degli occupati infatti ha seguito un corso con l'utilizzo di tecnologie abilitanti 4.0, dal Cloud ai processi Simulation tra macchine interconnesse, una percentuale in crescita di oltre 10 punti nei 12 mesi (su questi dati un contributo importante è arrivato dal ministero dello Sviluppo economico).

Le chiavi di successo degli Its risiedono nella flessibilità organizzativa e didattica: il 71% dei docenti proviene dal mondo del lavoro e delle professioni, il 41% delle ore del percorso è realizzato in stage, e il 27% delle ore di teoria è svolto in laboratori di imprese e di ricerca.

L'Italia, con le cospicue risorse Ue, prova così ad avvicinarsi ai numeri dei paesi nostri competitor: in Francia gli iscritti agli analoghi istituti tecnici terziari sono 200mila, in Germania, nelle Fachhochschule, i ragazzi frequentanti sono oltre 800mila. Sempre in Germania l'istruzione tecnica superiore è presente da 30 anni, così come il sistema di formazione duale, e gli effetti si vedono: il tasso di disoccupazione

giovanile è stabile intorno al 6%, mentre da noi è al 33,7% (ultimo dato Istat relativo ad aprile 2021).

Le imprese guardano con attenzione alle novità del Pnrr, e avvertono subito: «Dobbiamo scongiurare il rischio che i tanti fondi destinati agli Its siano sprecati - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Deve partire subito una campagna di orientamento a tutto campo che coinvolta studenti, famiglie e docenti per far conoscere gli Its: con Umana e Indire abbiamo fatto il nostro lanciando gli ITS POP DAYS, con una piattaforma ancora attiva. Dobbiamo far crescere i ragazzi che scelgono gli Its. Le opportunità sono tantissime e vanno conosciute: la stessa pandemia non ha ridimensionato la domanda di super-tecnici delle imprese italiane, anzi, ci sono settori chiave come il metalmeccanico, l'Ict, l'alimentare, ma anche la moda, il legno-arredo, le costruzioni e il chimico-farmaceutico che cercano giovani tecnici ma non li trovano. Non abbiamo bisogno di moltiplicare gli Its, ci sono già 109 Fondazioni in tutt'Italia: magari mettiamole in rete, anche tra più Regioni. Certo, ci può essere qualche aggiustamento se serve a imprese e territori. L'urgenza è aumentare iscritti e corsi. Occorre poi snellire governance e adempimenti, e puntare sulla premialità dando ai migliori Its la possibilità di trainare chi arranca. Serve, cioè, coraggio e chiudere gli Its non performanti, valorizzando invece quelli che funzionano in termini di iscritti e occupati e che hanno legami stabili e strutturali con imprese e territori di riferimento. È fondamentale, inoltre, identificare gli Its, anche dotandoli di sedi fisiche innovative che ne rappresentano l'identità, e quindi ne incrementano l'appeal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia atenei-impres sul trasferimento di tecnologie e brevetti

Ricerca pubblico-privata. Riorganizzazione al via per 60 centri sparsi in Italia Pronti 1,6 miliardi per i campioni nazionali di «R&S» e 1,3 per quelli territoriali

C.Fo.



Ecosistemi innovativi. Tra i campioni territoriali il Campus San Giovanni a Teduccio in Campania

Al Recovery plan (Pnrr) il governo assegna una missione di quelle apparentemente impossibili: mettere ordine nell'attuale confusa e frastagliata governance italiana del passaggio dalla ricerca di base ai risultati industriali.

Una quota di 350 milioni è indirizzata proprio a riorganizzare e razionalizzare una rete di 60 centri (centri di competenza 4.0, Digital innovation hub, punti di innovazione digitale) incaricati dello sviluppo di progettualità e dell'erogazione alle imprese di servizi di trasferimento tecnologico. Per capirci, secondo l'Atlante i4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere attualmente sono 630 i centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese.

Ultimo anello del tech transfer

Con il riassetto promesso il governo pensa di poter concretizzare un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico del 140% (circa 600 milioni) rispetto al valore base di 250 milioni. Il finanziamento dei centri già esistenti si baserà sulla valutazione della performance e di eventuali carenze di finanziamento; l'abbinamento con fondi privati sarà considerato condizione essenziale. Una delle caratteristiche dovrà essere la fornitura di servizi più prossimi al mercato rispetto ad altre due tipologie di soggetti delineati nel Pnrr. In sostanza questi centri dovranno sviluppare o favorire investimenti ad alto Trl (*technology readiness level*, il livello di maturità tecnologica) valorizzando in risultati industriali la ricerca di altri soggetti.

I «campioni nazionali R&S»

Si tratta innanzitutto di quelli che sono citati come «campioni nazionali», centri di ricerca nazionale, in collaborazione con le università, su alcune grandi tecnologie abilitanti. All'inizio del 2022 saranno lanciati bandi di gara per selezionare i centri e quindi le tecnologie di riferimento, tra una rosa di candidati che al momento include simulazione avanzata e big data, ambiente ed energia, quantum computing, biopharma, agritech, fintech, tecnologie per la transizione digitale industriale, mobilità sostenibile, tecnologie applicate e patrimonio culturale, tecnologie per la biodiversità. Si tratterà di consorzi, con le funzioni amministrative centralizzate e quelle di ricerca parzialmente decentralizzate secondo le competenze delle istituzioni di ricerca partecipanti. Le imprese private saranno coinvolte attraverso accordi specifici di utilizzo delle infrastrutture di ricerca. Questa linea di investimento è finanziata dal Pnrr con 1,6 miliardi.

«I campioni territoriali» R&S

Il piano destina invece 1,3 miliardi agli «ecosistemi dell'innovazione» che non dovranno lavorare a livello nazionale su una singola filiera tecnologica ma su scala locale e con un approccio settoriale più trasversale. Un modello di riferimento può essere considerato il campus di San Giovanni a Teduccio che fa capo all'università Federico II di Napoli. Si prevedono 12 strutture da finanziare, tra nuove e già esistenti e anche in questo caso si ricorrerà a dei bandi di gara. Ogni progetto dovrà presentare quattro elementi di base: attività formative innovative condotte in sinergia dalle università e dalle imprese e dottorati industriali; attività di ricerca anche queste condotte congiuntamente, in particolare con le Pmi del territorio; supporto alle start -up; coinvolgimento della comunità locale.

Che poi questo sistema, basato comunque su una pluralità di soggetti sebbene ripartiti su tre livelli di intervento differenziati, possa aiutare a semplificare l'attuale frammentazione è un'affascinante scommessa. Da verificare al più tardi entro il 2026, data ultima per i progetti del Recovery plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Dazn, accordo con Mediaset per la raccolta pubblicitaria della Serie A

Dazn e Digitalia '08 (controllata di Publitalia, gruppo Mediaset) hanno siglato un accordo per la raccolta pubblicitaria della Serie A per il prossimo triennio 2021-2024. È quanto riferisce una nota. A partire dal prossimo campionato, Dazn trasmetterà tutta la Serie A per un totale di 380 partite a stagione, 10 partite a giornata (7 in esclusiva e 3 in co-esclusiva). Digitalia '08 - si sottolinea - vanta una expertise unica nella raccolta del prodotto calcio, essendo occupata della vendita della Serie A Tm dal 2008 al 2018, della Champions League dal 2008 al 2018 e della Europa League dal 2009 al 2015.

IL GOVERNO STUDIA UNA NORMA PER LIMITARE GLI EFFETTI DEI RINCARI. IN BELGIO AUDI E VOLVO DEVONO FERMARSI

Nuovo allarme sulle materie prime "Senza interventi Recovery a rischio"

L'Ance: compensazioni per i cantieri con l'aumento dei materiali. Faro Antitrust sui prezzi

GIANLUCA PAOLUCCI

Nuovo allarme sulle minacce alla ripresa dai rincari di materie prime. A lanciarlo questa volta è l'Ance, l'associazione dei costruttori. «È urgente una norma sul "caro materiali" da fare adesso, dice il presidente Gabriele Buia. Altrimenti «questi rincari eccezionali» possono mettere a rischio gli interventi previsti dal Recovery. «Abbiamo chiesto al governo di intervenire - aggiunge Buia, riferendosi anche ai contratti in essere - con una forma in grado di dare ristoro nel caso ci siano oscillazioni superiori all'8%, e se queste dovessero essere in negativo sarà l'impresa a restituire. È doveroso che il governo metta un occhio».

È lo stesso Buia a ricordare innumeri di una corsa straordinaria, innescata dalla ripresa improvvisa della domanda globale e da tensioni speculative: +150% acciaio, +130% polietilene, +30% rame, +22% bitume. Numeri che allarmano anche l'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accende un faro sugli aumenti dei costi dei materiali edili. Al momento le analisi sono in corso, sulla base di queste analisi l'Autorità deciderà se far partire un'istruttoria.

Tra i settori più colpiti dai rincari c'è l'automotive: di ieri l'annuncio che Audi e Volvo fermeranno la produzione nelle fabbriche in Belgio per la mancanza di microchip. E la situazione - viene riferito - potrebbe continuare così fino al 2022.

Il governo avrebbe in realtà allo studio una serie di

Su "La Stampa"



Le aziende alle prese con l'impena delle materie prime: al tema La Stampa ha dedicato diversi approfondimenti, l'ultimo il 4 giugno. Dietro ai rincari, la ripresa e il cambio delle linee produttive in Asia; la conseguenza sono margini di profitto ridotti e fermate nelle fabbriche

LE PREVISIONI PER I PROSSIMI DUE ANNI

	Maggio 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021	2022	2023
● Petrolio	68,5	72	73	75	76
● Gas naturale	24,7	23	24	24	25
● Rame	9,947	10,7	11,5	11,8	12,1
● Alluminio	2,387	2,65	2,7	2,74	2,76
● Nichel	17,118	18,5	19,2	19,5	20,2
● Zinco	2,949	3,1	3,18	3,2	3,25
● Ferro	205	225	228	230	235
● Stagno	1,542	1,52	1,58	1,6	1,62
● Acciaio per edilizia	749	730	770	770	780

Dati in valuta di quotazione
Fonte: Direzione studi economici Inresa
San Paolo



OK AI RECOVERY PLAN DI GRECIA E DANIMARCA

Berlino frena, Eurogruppo senza intesa sull'unione bancaria
L'Austria avverte: "No alla revisione delle regole sul debito"

Le elezioni tedesche di settembre hanno fatto un'altra vittima: contrariamente a quanto chiesto dai capi di Stato e di governo Ue, ieri l'Eurogruppo non è stato in grado di trovare un'intesa sull'unione bancaria. Nemmeno sul "piano di lavoro" che avrebbe dovuto definire le tempistiche per l'approvazione dei vari capitoli che la compongono. La Germania continua a essere molto scettica sul sistema europeo di garanzia dei depositi bancari e l'attuale governo non se l'è sentita di prendere un impegno a tre mesi dalle elezioni. Il



Commission européenne
European Commission

vertice di ieri è servito per constatare che «ci sono diversi punti di vista», come ha ammesso il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe. E i governi

più fedeli all'austerità iniziano ad affilare le armi in vista delle discussioni sul Patto di Stabilità: per il ministro delle Finanze austriaco, Gernot Blumel, sono «allarmantis da un punto di vista economico che morale» le proposte di Italia e Francia per rivedere la regola del debito. I rintocchi della Commissione ha approvato il Recovery Plan di Grecia e Danimarca, oggi toccherà al Lussemburgo. L'Italia dovrà attendere fino a martedì: «Nessun dubbio, ci sono tutte le basi per l'ok» dice il commissario Paolo Gentiloni. M.BRE

Le misure che vanno proprio nella direzione richiesta dall'Ance. In particolare, nelle bozze del decreto Trasporti è prevista una sorta di «tetto» per limitare l'impatto dei rincari delle materie prime su chi ha già vinto appalti: in caso di oscillazioni oltre l'8% dei prezzi nel 2021 - o del 10% totale su relativo a più anni -, a inizio del prossimo anno arriveranno compensazioni sulla base di apposita domanda da parte delle imprese.

La corsa dei prezzi delle materie non si è ancora riflessa - a differenza di quanto visto in Usa - nella crescita dell'inflazione. A maggio il tasso di inflazione annuale nell'eurozona è stato del 2%, in aumento dall'1,6% di aprile, con Eurostat che ha confermato ieri il dato preliminare di inizio mese. Un anno prima, il tasso era dello 0,1%. A livello Ue, l'inflazione a maggio è stato del 2,3%, in aumento dal 2% di aprile. Nello stesso mese dell'anno scorso era ferma allo 0,6%. I numeri a livello continentale sono però lontani dal dato italiano: l'inflazione in maggio è stata dell'1,2% a maggio rispetto all'1% di aprile.

Notizie positive arrivano dai mercati finanziari. Dopo le ricostruzioni di una Fed più decisa e con l'ipotesi di un rialzo dei tassi, i prezzi dei metalli registrano forti cali. L'oro cede oltre il 4% a 1.780 dollari l'oncia, l'argento e il platino il 6%, il palladio tocca punto di perdita del 10%. Meno accentuato il calo del rame, che cede comunque oltre il 3% a 4,22 dollari alla libbra.

IL PUNTO

FABRIZIO GORIA

Visco rilancia "Pericolo insolvenze servono aiuti"

Online. Ancora una volta. In altre parole, l'evidenza che, se si pensa di essere fuori dalla pandemia, ci si sbaglia. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, intervenendo alla riunione dell'Institute of International Finance in occasione del G20 a trazione italiana, ha rimarcato il carattere telematico dell'evento. La ripresa c'è, dice Visco. Ma resta disomogenea e fragile. Pertanto occorre non abbassare la guardia, specie sul fronte vaccinale. Il danno reale del Covid-19 non si è ancora visto. «Sarà più evidente man mano che verranno ritirate le misure di sostegno», ha detto Visco. Due le priorità. Primo, monitorare le insolvenze, che potrebbero aumentare una volta che moratorie e garanzie statali si esauriranno. Secondo, mantenere un elevato livello di sostegno finanziario. «Ridurre troppo presto i supporti potrebbe mettere a repentaglio la ripresa, esacerbare i disordini sociali e dimostrarsi controproducente», ha sottolineato Visco. Il quale ha fatto notare anche che in questa fase non occorre «compromettere la stabilità» del sistema finanziario. Ovvero, uno degli obiettivi non esplicitati dal mandato della Bce. Francoforte che ieri ha fornito 109,8 miliardi di euro agli istituti di credito dell'eurozona, nella terza/ultima edizione dell'anno delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine.

S.p.A. AUTOVIE VENETE
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n° 19 - 34143 Trieste - Tel. 040/3189111 - Fax 040/3189313
02/20 - S - AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO
C.I.G. LOTTO 1 - 835356706D - C.I.G. LOTTO 2 8353579776

Si rende noto che la Procedura Aperta, tenutasi nella seduta pubblica di data 26.01.2021, 02/02/2021 e 05/05/2021 per l'affidamento del "Servizio di manutenzione degli impianti d'illuminazione e degli impianti elettrici, suddiviso in due Lotti", per l'importo complessivo di € 320.989.50 più I.V.A., è stata aggiudicata come segue: **Lotto 1** ("Servizio di manutenzione degli impianti d'illuminazione degli svincoli, piazzali, bretelle e raccordi autostradali lungo l'autostrada A4 - da Venezia a Trieste, A28 Portogruaro - Pordenone - Conegliano, A34 Villesse - Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre.") e **Lotto 2** ("Fornitura materiali e dispositivi per Stazioni autostradali e fabbricati") all'Operatore Economico ED Impianti Costruzioni Tecnologiche S.r.l. - Indirizzo: Via Adriatica, 266/268 - 33030 Camporomfido (UD), cod. fiscale e partita I.V.A. 02869930301, per l'importo rispettivamente di € 102.975.00 - I.V.A. esclusa, per il Lotto 1, e di € 98.030.00 - I.V.A. esclusa, per il Lotto 2, giuste determine di data 12.05.2021. Informazioni più specifiche sono reperibili sul sito www.autovie.it, nella sezione "avvisi e bandi". L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 03.06.2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 64 data 07.06.2021, e sui siti internet www.serviziopubblici.it e www.autovie.it. Trieste, 14.06.2021

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giorgio Damico)

S.p.A. AUTOVIE VENETE
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n° 19 - 34143 Trieste - Tel. 040/3189111 - Fax 040/3189313
01/20 - F - Avviso di gara esperita per estratto
C.I.G. LOTTO 1 - 8353264385 - C.I.G. LOTTO 2 835327763C

Si rende noto che la Procedura Aperta, tenutasi nella seduta pubblica di data 03.12.2020, per l'affidamento dell' "Accordo quadro per la fornitura di materiali elettrici, suddiviso in due Lotti" per l'importo complessivo di Euro 360.000,00 più I.V.A., è stata aggiudicata come segue: **Lotto 1** ("Fornitura di lampade accessori per l'illuminazione estesa autostradale") all'Operatore Economico SONEPAR ITALIA S.p.A. - Indirizzo: Via Riviera Maestri del Lavoro, 24 - 35127 Padova (PD), cod. fiscale e partita I.V.A. 00925330265, per l'importo di Euro 205.000,00 - I.V.A. esclusa; **Lotto 2** ("Fornitura materiali e dispositivi per Stazioni autostradali e fabbricati") a ELETTROSUD S.p.A. - Indirizzo: Contrada Sirò, snc - 98061 Brolo (ME), cod. fiscale e partita I.V.A. 00793890832, per l'importo di Euro 155.000,00 - I.V.A. esclusa, giuste determine di data 17.03.2021. Informazioni più specifiche sono reperibili sul sito www.autovie.it, nella sezione "avvisi e bandi". L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 03.06.2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 64 data 07.06.2021, e sui siti internet www.serviziopubblici.it e www.autovie.it. Trieste, 14.06.2021

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giorgio Damico)

AGENZIA INTERCENT-ER REGIONE EMILIA ROMAGNA
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Intercent-ER - Via Dei Mille n. 21, 40121 Bologna - Tel. 051 5273082 - Fax 051 5273084 - E-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it - Pec: intercenter@postacert.regione.emilia-romagna.it - Sito: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>
Oggetto della gara: Procedura aperta per servizi di catalogazione, gestione del patrimonio bibliografico, di referenze, assistenza tecnica e collaborazione all'attività editoriale e culturale per la Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna
Importo complessivo posto a gara € 300.000,00 IVA esclusa
Termine e luogo presentazione offerte: le offerte devono essere collocate per via telematica entro le ore 16.00 del 16/07/2021 Bando integrale e documentazione di gara: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione "Bandi e Avvisi" Data di invio del bando alla GUUE: 10/06/2021 IL DIRETTORE (Dott. Adriano Leili)

SPAZIO AFFARI
LA STAMPA
Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde
800708000
espresso+tax carta di credito

LAVORO DOMANDE
PERSONALE DOMESTICO,
BABYSITTER
SIGNORA romana, referenziata, cerca lavoro badante, tempo pieno. Tel. 328.1366122

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.83.00.66